

Portate questo numero in ogni casa - Domenica nuova diffusione straordinaria elettorale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sera alla TV (ore 22)
la manifestazione del PCI

Domani sera due trasmissioni elettorali del PCI. Alle 22, sul primo canale TV, va in onda la manifestazione autogestita con i compagni: G.C. Pajetta, Zangheri, Conli, Spagnoli, Nide Jotti, Ferrara e Germinica. Alle 21,15, intanto, sul programma nazionale della radio, sarà trasmesso un incontro-stampa con il compagno napoletano.



Colpire a fondo le centrali del terrorismo e della provocazione

CINQUE FASCISTI ARRESTATI per l'assassinio dello studente

La procura di Milano li ha incriminati per omicidio volontario - Facevano tutti parte dell'ambiente di San Babila, tristemente noto per altre sanguinose azioni squadriste - Uno avrebbe già confessato e chiamato in causa gli altri - Cinque coltellate mortali alla schiena - Come si è giunti alla scoperta del « commando » nero



MILANO — Il sostituto procuratore Liguoro, al centro, risponde alle domande dei giornalisti dopo l'interrogatorio dei cinque fascisti arrestati per l'uccisione dello studente Brasili

Tuti fu fermato e rilasciato per «errore» dagli agenti

La clamorosa vicenda del geometra assassino di Empoli prima fermato dagli agenti dell'antiterrorismo di Firenze e poi rilasciato, è stata praticamente confermata dal capo dell'antiterrorismo dott. Santillo, nel corso di una agitata conferenza stampa che si è svolta ieri a Firenze. Era stato il quotidiano «Paese Sera» a rivelare l'incredibile episodio che gli ambienti ufficiali si erano subito affrettati a smentire, mentre Santillo, più tardi, ha dovuto confermarlo al «90 per cento».

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Sono cinque fascisti «sanbabilini» gli assassini di Alberto Brasili, il giovane lavoratore-studente ucciso domenica sera a coltellate in via Mascagni, davanti al cinema «Nuovo Arti». Tutti e cinque sono già nelle mani della giustizia, in stato di arresto e con l'imputazione di omicidio plurigravato e lesioni gravi. Uno di loro ha reso piena confessione ed ha denunciato i suoi complici; gli altri quattro sperano ancora di potersi sottrarre alle loro pesanti responsabilità negando, ma la linea di difesa appare estremamente debole. Nel pomeriggio di oggi sono stati nuovamente interrogati nel carcere di San Vittore dal sostituto procuratore della repubblica Alberto Liguoro che ha coordinato e diretto queste indagini.

Il presidente USA al vertice di Bruxelles

Primo impegno di Ford: gli affari

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28

Primo, gli affari. Arrivato stasera a Bruxelles per il «vertice» atlantico, Gerald Ford si è incontrato con il primo ministro e con il ministro degli esteri del Belgio. Argomento: il «contratto del secolo», ossia la scelta che Belgio, Olanda, Danimarca e Norvegia devono compiere tra l'aereo militare francese «Mirage F1» e l'aereo militare americano «Y F-16». L'affare è di proporzioni colossali. Ogni esemplare, sia che si tratti dell'aereo francese che di quello americano, costa attorno ai quattro miliardi di lire. E ne dovranno essere prodotti, grazie alla base di partenza costituita dall'impegno dei primi quattro paesi acquirenti, tra i millecinquecento e duemila, da vendere in ogni parte del mondo. Da più di un anno i quattro esitano. «Se decidete per l'aereo americano — dicevano i francesi — darete un colpo alla possibilità di costruire un'industria aeronautica europea e con lo stesso all'Europa «unita». «Se acquisite l'aereo francese — ribattevano gli americani — potreste favorire l'abbondanza dell'Europa da parte degli Stati Uniti». Adesso tutto sembra deciso. Il ricatto americano è più forte. Norvegia e Danimarca si sono pronunciate per l'aereo americano. L'Olanda, dal canto suo, ha dichiarato che acquisterà l'aereo americano se il Belgio farà altrettanto. E il Belgio non aveva ancora annunciato definitivamente. Ecco dunque il significato della visita di Ford al governo di Bruxelles, immediatamente dopo il suo arrivo.

A proposito di un'intervista

L'Italia, il PCI e gli Stati Uniti

SIAMO nel pieno di una campagna elettorale piuttosto aspra e a poco più di quindici giorni dal voto. Ma questo non ci esime dal dovere — che noi, come grande partito di opposizione, sentiamo non solo verso i cittadini italiani, ma anche verso chi, fuori dei confini del Paese, guarda alle vicende di casa nostra — di rispondere con il richiamo alla realtà oggettiva, con l'argomentazione pacata alle deformazioni di comodo, ai toni da crociata e all'allarmismo apocalittico, di cui sembra divenuto preda l'attuale segretario politico del partito democristiano. La recente intervista che egli ha dato al settimanale americano Time è l'esempio più recente (ma sarà l'ultimo?) di questi atteggiamenti. L'intervista è stata definita «un colpo basso» ai nostri danni. Per vero, non al PCI Fanfani ha inferto quel colpo, ma alla dignità nazionale dell'Italia e alla esperienza e intelligenza degli italiani.

Nel confronto degli italiani la linea anticomunista fanfaniana si rivela così assurda, incomprensibile e non essere più nemmeno efficace propagandisticamente, perché la maggioranza dei nostri connazionali sa chi siamo noi comunisti e che cosa è, nel nostro Paese, il Partito comunista.

Sono noti a tutti, infatti, gli estesi e profondi legami che abbiamo con le masse lavoratrici e con i ceti popolari; la nostra inimitabile forza e capacità di combattimento, che non solo ci ha consentito di resistere a tutti gli attacchi sferzati contro per trent'anni, nel vano tentativo di isolarci e piegarci, ma che ci ha fatto crescere ininterrottamente; il prestigio e la stima che abbiamo acquisito, e che vanno oltre il numero dei nostri iscritti ed eletti, per raggiungere strati sociali e di opinione lontani dalla nostra dottrina.

GLI ITALIANI sanno che il PCI è una forza che sa governare la dove ha responsabilità di direzione effettiva della cosa pubblica e che sa svolgere con eguale incisività la sua funzione di partito di opposizione, nel Parlamento e nel Paese: una opposizione combattiva ma rigorosa e costruttiva, tanto sui problemi di politica interna quanto su quelli internazionali.

Ma rappresentare il PCI alla maniera del senatore Fanfani è un atto sbagliato e risibile anche per la opinione pubblica internazionale, e, crediamo, per gli stessi lettori americani.

L'attuale segretario politico della DC fa una serie di affermazioni che ignorano quanto di nuovo nei rapporti fra USA ed Europa occidentale, è accaduto e sta accadendo da cinque anni in qua. I giudizi che egli dà e le soluzioni che auspica vorrebbero ripristinare un tipo di rapporto tra Stati Uniti e singoli paesi europei, tra America ed Europa occidentale, che non esiste più perché è stato rifiutato o abbandonato da tutti o quasi tutti i paesi europei e anche — Fanfani non sembra se ne sia accorto — dagli stessi Stati Uniti. Quel tipo di rapporto, comunque, è oggetto di vivaci discussioni e di nuove riflessioni nello stesso mondo politico americano. E' facile immaginare dunque quale giudizio possono dare di una linea come quella fanfaniana non diciamo le forze operaie, popolari e democratiche europee, ma una parte assai consistente degli stessi gruppi dirigenti attuali dell'Europa occidentale.

Ma l'anticomunismo accesa. E infatti nel discorso del senatore Fanfani si osserva come il nostro partito lo conduce a prospettare una soluzione che avrebbe lo unico risultato di isolare il nostro Paese dall'attuale contesto europeo.

L'EUROPA, certo, attraversa una fase di confusione, di crisi, di difficoltà, ma questo sta solo a significare che i popoli d'Europa stanno cercando il nuovo, che sul vuoto di un superato e non più ripetibile sistema di rapporti dei paesi europei fra

loro e verso gli USA, essi si sforzano di costruire una realtà diversa. Fanfani, invece, vuol rimettere in piedi quella vecchia che è crollata. Tutti hanno ormai cognizione di ciò che noi comunisti proponiamo — e difendiamo in ogni sede, sia interna che internazionale — sulle questioni dell'Europa e del mondo. Tutti sanno che, man mano, formerà la nostra coerente e attiva politica antimperialistica, la nostra costante solidarietà internazionalista verso tutti i popoli che si battono per la propria indipendenza e libertà, noi ci siamo battuti e ci battiamo con vigore per una politica di distensione internazionale. Tutti conoscono quale funzione e quali iniziative noi abbiamo proposto che assuma l'Europa occidentale — in ogni direzione e in ogni area, specie verso il Terzo mondo — sempre entro il quadro del necessario rapporto di collaborazione tra le due massime potenze mondiali, e quale opera attiva noi stiamo svolgendo che il movimento operaio, le forze democratiche e antifasciste europee possono e debbono svolgere oggi affinché il dialogo sovietico-americano possa continuare ed allargarsi, affinché l'intesa e la cooperazione tra URSS e USA siano una delle leve fondamentali di uno sviluppo economico mondiale, che solleciti e si avvalga del libero e autonomo concorso di tutti i paesi e di tutti i popoli, quale che sia il loro regime sociale e politico, quale che sia la loro grandezza e potenza. Vediamo insomma una Italia e un'Europa che nella amicizia, nella collaborazione e nella cooperazione con il Terzo mondo e industrialmente verso gli Stati Uniti quanto verso l'Unione Sovietica trovano — sepolta la guerra fredda — il nuovo quadro e insieme l'obiettivo per rinnovare e trasformare le loro strutture economiche e sociali, e i loro rapporti politici, che cessino cioè da ogni atteggiamento di subordinazione e di passivismo verso l'Unione Sovietica e l'Europa occidentale, e che siano invece di una area e un paese economicamente e industrialmente in continua crisi, elemosinanti aiuti di ogni genere, politicamente instabili, diretti da governi ai quali manca quel consenso democratico, quella fiducia e quello slancio unitario che rendono le nazioni progredite, civili e lavorative libere, e quindi attive e autonome. O all'azione e al popolo americano, così come al resto del mondo, non occorre oggi che esistano e agiscano un'Italia e un'Europa capaci di inserirsi positivamente e dinamicamente nella coesistenza pacifica e nella cooperazione mondiale?

L'attuale segretario politico della DC fa una serie di affermazioni che ignorano quanto di nuovo nei rapporti fra USA ed Europa occidentale, è accaduto e sta accadendo da cinque anni in qua. I giudizi che egli dà e le soluzioni che auspica vorrebbero ripristinare un tipo di rapporto tra Stati Uniti e singoli paesi europei, tra America ed Europa occidentale, che non esiste più perché è stato rifiutato o abbandonato da tutti o quasi tutti i paesi europei e anche — Fanfani non sembra se ne sia accorto — dagli stessi Stati Uniti. Quel tipo di rapporto, comunque, è oggetto di vivaci discussioni e di nuove riflessioni nello stesso mondo politico americano. E' facile immaginare dunque quale giudizio possono dare di una linea come quella fanfaniana non diciamo le forze operaie, popolari e democratiche europee, ma una parte assai consistente degli stessi gruppi dirigenti attuali dell'Europa occidentale.

Ma l'anticomunismo accesa. E infatti nel discorso del senatore Fanfani si osserva come il nostro partito lo conduce a prospettare una soluzione che avrebbe lo unico risultato di isolare il nostro Paese dall'attuale contesto europeo.

L'EUROPA, certo, attraversa una fase di confusione, di crisi, di difficoltà, ma questo sta solo a significare che i popoli d'Europa stanno cercando il nuovo, che sul vuoto di un superato e non più ripetibile sistema di rapporti dei paesi europei fra

loro e verso gli USA, essi si sforzano di costruire una realtà diversa. Fanfani, invece, vuol rimettere in piedi quella vecchia che è crollata. Tutti hanno ormai cognizione di ciò che noi comunisti proponiamo — e difendiamo in ogni sede, sia interna che internazionale — sulle questioni dell'Europa e del mondo. Tutti sanno che, man mano, formerà la nostra coerente e attiva politica antimperialistica, la nostra costante solidarietà internazionalista verso tutti i popoli che si battono per la propria indipendenza e libertà, noi ci siamo battuti e ci battiamo con vigore per una politica di distensione internazionale. Tutti conoscono quale funzione e quali iniziative noi abbiamo proposto che assuma l'Europa occidentale — in ogni direzione e in ogni area, specie verso il Terzo mondo — sempre entro il quadro del necessario rapporto di collaborazione tra le due massime potenze mondiali, e quale opera attiva noi stiamo svolgendo che il movimento operaio, le forze democratiche e antifasciste europee possono e debbono svolgere oggi affinché il dialogo sovietico-americano possa continuare ed allargarsi, affinché l'intesa e la cooperazione tra URSS e USA siano una delle leve fondamentali di uno sviluppo economico mondiale, che solleciti e si avvalga del libero e autonomo concorso di tutti i paesi e di tutti i popoli, quale che sia il loro regime sociale e politico, quale che sia la loro grandezza e potenza. Vediamo insomma una Italia e un'Europa che nella amicizia, nella collaborazione e nella cooperazione con il Terzo mondo e industrialmente verso gli Stati Uniti quanto verso l'Unione Sovietica trovano — sepolta la guerra fredda — il nuovo quadro e insieme l'obiettivo per rinnovare e trasformare le loro strutture economiche e sociali, e i loro rapporti politici, che cessino cioè da ogni atteggiamento di subordinazione e di passivismo verso l'Unione Sovietica e l'Europa occidentale, e che siano invece di una area e un paese economicamente e industrialmente in continua crisi, elemosinanti aiuti di ogni genere, politicamente instabili, diretti da governi ai quali manca quel consenso democratico, quella fiducia e quello slancio unitario che rendono le nazioni progredite, civili e lavorative libere, e quindi attive e autonome. O all'azione e al popolo americano, così come al resto del mondo, non occorre oggi che esistano e agiscano un'Italia e un'Europa capaci di inserirsi positivamente e dinamicamente nella coesistenza pacifica e nella cooperazione mondiale?

L'attuale segretario politico della DC fa una serie di affermazioni che ignorano quanto di nuovo nei rapporti fra USA ed Europa occidentale, è accaduto e sta accadendo da cinque anni in qua. I giudizi che egli dà e le soluzioni che auspica vorrebbero ripristinare un tipo di rapporto tra Stati Uniti e singoli paesi europei, tra America ed Europa occidentale, che non esiste più perché è stato rifiutato o abbandonato da tutti o quasi tutti i paesi europei e anche — Fanfani non sembra se ne sia accorto — dagli stessi Stati Uniti. Quel tipo di rapporto, comunque, è oggetto di vivaci discussioni e di nuove riflessioni nello stesso mondo politico americano. E' facile immaginare dunque quale giudizio possono dare di una linea come quella fanfaniana non diciamo le forze operaie, popolari e democratiche europee, ma una parte assai consistente degli stessi gruppi dirigenti attuali dell'Europa occidentale.

Ma l'anticomunismo accesa. E infatti nel discorso del senatore Fanfani si osserva come il nostro partito lo conduce a prospettare una soluzione che avrebbe lo unico risultato di isolare il nostro Paese dall'attuale contesto europeo.

Varato dal governo un disegno di legge gravemente insufficiente

Negati sgravi fiscali ai redditi bassi Rinvii e lievi ritocchi per il cumulo

Soltanto nel 1976 l'adeguamento delle detrazioni per le spese ed i carichi familiari al costo della vita — Sul reddito cumulato di 5 milioni abbuono di 100 mila lire d'imposta e revisione nel 1976 e 1977 — Un appello per l'ordine pubblico

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge in cui modifica la legge vigente per l'imposta sui redditi delle persone e delle società. Il progetto, presentato in un periodo di sospensione dell'attività parlamentare, sarà discusso ormai dopo le elezioni. Prima del dibattito parlamentare dovrà tenersi, inoltre, un confronto con le richieste presentate dai sindacati, confronto al quale finora il governo è sfuggito. Secondo il governo la legge fiscale dovrebbe essere modificata come segue:

1) per il reddito del 1974, nel caso in cui il contribuente abbia superato i 5 milioni annui, e a questi abbia concorso la moglie la misura non inferiore a lire 500 mila viene accordato un «credito di imposta» a valore sulla dichiarazione 1975, di lire 100 mila; ai lavoratori autonomi è accordata l'esenzione dall'imposta locale sui redditi-ILOR;

2) a partire dal 1. gennaio 1975, a valore sulla dichiarazione fiscale che verrà fatta nel 1976, il cumulo dei redditi scatta a partire da 6 milioni di lire anziché da 5 milioni, mentre la detrazione dall'imposta dovuta potrà raggiungere le 300 mila lire;

3) dal 1. gennaio 1976 il cumulo dei redditi scatta a partire da 7 milioni, mentre la detrazione per le spese di produzione del reddito viene portata da 38 mila a 72 mila di imposta; le detrazioni per le persone a carico vengono aumentate in misura che il comunicato non precisa;

4) alle società, agli enti ed imprese viene consentito di rivalutare, per consiglio notariale, i beni patrimoniali senza dover pagare imposte su tale incremento, secondo modalità che saranno precisate;

5) la quota esente dell'imposta globale per successioni e donazioni viene elevata da 20 a 30 milioni di lire;

6) sono previsti «compensi incentivanti» a favore dei dipendenti delle imposte «in considerazione delle eccezionali prestazioni per l'attuazione della riforma tributaria».

Il disegno di legge, per quel che interessa la più larga massa dei contribuenti con redditi da lavoro, appare assolutamente insoddisfacente. L'attenuazione del gravame derivante dal «cumulo» è enormemente inferiore a quanto richiesto; inoltre viene rinviata nel tempo, con due successivi elevamenti del minimo, che peraltro arriva solo

(Segue in penultima)

I partigiani apriranno la sfilata del 2 giugno

Le bandiere del Corpo volontari della libertà e della brigata partigiana Maelia apriranno il 2 giugno a Roma la tradizionale sfilata militare per le celebrazioni della proclamazione della Repubblica. Alla parata parteciperanno anche con i propri labari delegazioni delle organizzazioni partigiane dell'ANPI, FIVL e FIAP e i componenti della giunta militare del comitato di liberazione nazionale.

Con questa decisione il ministro della difesa ha accolto le richieste avanzate, nei giorni scorsi, dal comitato permanente antifascista romano di cui fanno parte tutti i partiti democratici, le organizzazioni sindacali e le associazioni partigiane ANPI, FIAP e FIVL.

Da oggi a Rimini l'assemblea indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

1200 delegati sindacali a convegno

Ristrutturazione, investimenti, occupazione i temi in discussione - Seconda conferenza nazionale delle strutture di base

Dal nostro inviato

REMINI, 28

1200 delegati e rappresentanti delle strutture sindacali si riuniscono da domani a Rimini nel teatro della Fiera. Ristrutturazione, investimenti, occupazione sono questi problemi di fondo della Conferenza. E' la seconda volta che la Federazione CGIL, CISL, UIL organizza una assemblea di questo tipo, sente il bisogno cioè di una verifica complessiva con i rappresentanti diretti di milioni di lavoratori, sull'impegno e sui risultati conseguiti dal movimento.

Poco più di un anno fa, infatti, sempre a Rimini la prima assemblea dei delegati affrontò i problemi di unità e delle lotte. Si era, allora, come oggi, alla vigilia

di una scadenza importante, quella cioè del voto per il referendum sul divorzio. La DC puntava ad avvelenare il clima nel Paese, a fare della campagna elettorale un momento di rissa, di divisione profonda fra le masse popolari. La crisi economica colpiva duramente il tenore di vita dei lavoratori, la minaccia dell'occupazione diveniva, ogni giorno, più drammatica realtà. Le frange fasciste miravano a creare un clima di paura.

Il sindacato si cimentò in una prova impegnativa e pur tra difficoltà certo non irrilevanti, furono segnati alcuni

Alessandro Cardulli (Segue in penultima)

OGGI il signorino

QUANDO l'altro ieri sera è venuto il momento della terza puntata di «Tribuna elettorale» televisiva (l'ultima della serata) si è visto venire verso noi, dal fondo del video, una massa nera e ci contorni si andavano precisando man mano che l'immagine si approssimava al primo piano, e intanto una voce forte, perentoria, brutale, ha detto: «Buonasera a tutti». Si trattava, a stretto rigore, di un saluto augurale, ma il presidente del PLI non parlava, non discorreva, rinfingeva, non dice, s'isola; e noi, che siamo contro il cumulo dei redditi, dovremmo pensare con raccapriccio che se il PLI avesse un signorino, se potremmo avere il cumulo dei Malagodi, non sarebbe peggio? Sere prima, da posto dei liberali, se detti non Sam. Quillieri: egli non saprà mai quanto, davanti all'on. Malagodi, martedì sera lo abbiamo ricevuto, il presidente dell'Europa e del mondo proponendo una politica di collaborazione; e chiama in pari tempo tutte le energie del Paese a compiere lo sforzo di risanamento e di rinnovamento che oggi è indispensabile, a ritrovare in una politica di cordia e di intesa. Ecco le vere fondamenta su cui si possono costruire le nostre fortune nazionali e una reale amicizia con tutti i popoli; ma fra eguali, ossia nel rispetto dell'indipendenza e della dignità di ciascuno di essi.

Enrico Berlinguer

ti, incaricati (cioè che, con ragione, hanno fatto svolgimenti) di porre a Malagodi le domande che giungono al PLI dal pubblico. Il presidente del PLI ascoltò le domande con irritata sopportazione, conoscendole già, e dava loro le sue risposte già scritte. Ne uscì un piccolo gioco naturale e veritiero, come se uno ogni mattina incontrando il suo portiere dicesse: «La sua faccia non mi è nuova. Ci siamo già visti noi due?».

Ma il liberale vero, quello autentico, non era Malagodi, era il giovanotto che stava alla sua sinistra, il quale non era propriamente un giovanotto ma un signorino. Secondo noi si chiama «Spirito gentile» ed è talmente a piombo che sembra concipito, invece che da un genitore, da un geometra. Bello, già pettinato per andare all'Opera, vestito che se salti un bottono il salto si scade, il signorino sarebbe stata la grande consolazione della nostra serata, se un pensiero non ci avesse lasciato lo spettacolo: il pensiero che l'on. Malagodi, a un certo punto, sorridesse. Pensavamo alla nota che avremmo scritto ora e ci dicevamo: «Se sorride, siamo Juggelovamente, siamo rovinati». Invece il presidente del PLI ha concluso ancor più aggrandito che prima. Bravo. Con Malagodi c'è questo di bello: che qualsiasi cosa gli succeda, c'è solo a ricordarsi di mandargli le condoglianze.

Fortebraccio

Le Regioni nell'Italia che cambia/TOSCANA

CHI HA SAPUTO GOVERNARE

Come è andata in fumo la crociata promossa dal fanfaniano Butini che avrebbe dovuto rendere ingovernabile la « regione rossa », stretta d'assedio dal governo centrale e « minata » dall'amministrazione di centro-sinistra di Firenze - Il consolidamento della alleanza tra comunisti e socialisti - Le leggi per l'agricoltura, il diritto allo studio, i trasporti e i programmi per l'edilizia popolare

Un nuovo libro di Maurice Dobb

Il disagio della teoria economica

La critica dei fondamenti di alcune dottrine che hanno avuto una posizione dominante nel pensiero ufficiale

Lo stato attuale della teoria economica è caratterizzato da una profonda e ampia verifica critica dei fondamenti analitici di alcune dottrine, che hanno avuto una posizione dominante nel pensiero economico ufficiale. Si tratta in particolare delle teorie marginalistiche e, più recentemente, della teoria keynesiana e del suo approccio ai problemi della politica di intervento pubblico nella economia. Giacché, anche gli attuali equilibri delle economie capitalistiche e la manifesta inadeguatezza di tali politiche di intervento a garantire condizioni di stabilità nello sviluppo hanno contribuito a mettere in luce carenze sostanziali di alcuni modelli teorici che pretendono d'interpretare la dinamica della realtà economica e di fornire previsioni sulla sua evoluzione e strumenti efficaci d'intervento per correggerla.

Lo stato attuale della teoria economica è caratterizzato da una profonda e ampia verifica critica dei fondamenti analitici di alcune dottrine, che hanno avuto una posizione dominante nel pensiero economico ufficiale. Si tratta in particolare delle teorie marginalistiche e, più recentemente, della teoria keynesiana e del suo approccio ai problemi della politica di intervento pubblico nella economia. Giacché, anche gli attuali equilibri delle economie capitalistiche e la manifesta inadeguatezza di tali politiche di intervento a garantire condizioni di stabilità nello sviluppo hanno contribuito a mettere in luce carenze sostanziali di alcuni modelli teorici che pretendono d'interpretare la dinamica della realtà economica e di fornire previsioni sulla sua evoluzione e strumenti efficaci d'intervento per correggerla.

Una linea di ricerca

L'impianto teorico di K. Marx, nel confronto che può stabilirsi con quello di J.M. Keynes, presenta infatti uno dei suoi maggiori punti di forza nell'analisi dell'accumulazione del capitale e delle tendenze di sviluppo del sistema capitalistico: su questa base esso appare ben più adeguato a fornire una più appropriata linea di ricerca per interpretare fenomeni eminentemente dinamici come sono quelli relativi alla concentrazione economica e agli squilibri reali dello sviluppo capitalistico, a differenza di certa moderna modellistica che tende a privilegiare gli aspetti formali dell'analisi dell'equilibrio dinamico macroeconomico. Ciò va tenuto presente se si vogliono intendere nella maniera dovuta tanto la novità e l'originalità con cui la « nuova teoria » si era presentata, quanto la consapevole delimitazione del suo campo di ricerca, dal quale erano rimasti inizialmente esclusi proprio i fenomeni dinamici dell'accumulazione, del progresso tecnico e della concentrazione capitalistica.

Sul piano analitico

Sul piano più propriamente analitico, che è quello dei principi teorici e degli strumenti di indagine delle diverse scuole, un contributo alla comprensione delle ragioni dell'attuale stato di profondo disagio nel campo della teoria economica può essere considerato il recente lavoro dell'economista marxista inglese Maurice Dobb, che nella traduzione italiana — per i tipi degli Editori Riuniti — reca il titolo: « Storia del pensiero economico » (quello dell'edizione originale inglese è « Theories of value and economic theory »).

L'evoluzione delle teorie economiche è considerata in tale opera in modo da costituire uno sviluppo di quegli elementi di analisi critica delle dottrine economiche che l'Autore ci aveva già fornito in precedenti lavori e in particolare in una delle sue opere più note « Economia politica e capitalismo ». Ma l'attenzione è diretta qui maggiormente a stabilire i nessi più rilevanti tra un modo di essere stata elaborata e sviluppata le teorie divenute dominanti e la critica attuale di tali teorie; mentre sono messi in evidenza taluni nodi della ricerca — dai problemi del valore e della distribuzione negli economisti classici inglesi, Smith e Ricardo in particolare fino a John Stuart Mill, all'analisi compiuta da Karl Marx della « teoria del valore » e delle tendenze evolutive del sistema borghese di produzione. Successivamente l'avvento della teoria marginalista è visto come il momento che segna l'abbandono della linea di ricerca della scuola classica e l'inizio di quella svolta che con Jevons e la scuola austriaca porta a concepire la distribuzione del prodotto sociale tra profitti e salari come « indipendenti dai rapporti di proprietà e dai rapporti sociali in generale, cioè come qualcosa che sta al di sopra delle istituzioni e della storia » (pag. 37-38). Come ha notato un economista moderno, G.C. Harcourt, sotto tale riguardo i rapporti di produzione e quindi i rapporti tra gli uomini erano ritenuti irrilevanti per la spiegazione della distribuzione. E' stato Marx a capire che tale separazione non è valida neanche nel mondo della logica pura.

concernente la stessa linea marxiana d'indagine, vale a dire con i problemi che lungo tale linea di analisi restano tuttora aperti alla ricerca. Tali problemi vanno al di là di quelli, pure importanti, ai quali l'Autore dedica, a ragione, una particolare attenzione come il contributo recato allo sviluppo della scienza economica dall'opera rilevante di Piero Sraffa, « Produzione di merci a mezzo di merci ». Precludo a una critica della teoria economica « la quale ha il merito di averci promossa una linea alternativa e scientificamente assai feconda di ricerca rispetto a quella seguita dalla teoria economica dominante (come si allude appunto nel sottotitolo), rendendo rigorosa l'impostazione dei problemi economici che fu propria di D. Ricardo, in particolare.

La linea di ricerca di Marx si collega sotto questo profilo senza alcun dubbio con tale impostazione, ma sollecita al tempo stesso ulteriori sviluppi in varie direzioni e in maniera conforme al suo originale e fondamentale apporto alla analisi specifica della dinamica capitalistica e delle sue tendenze evolutive; mentre lo sviluppo in chiave moderna di tale visione teorica e degli strumenti analitici con cui era stata espressa richiede che l'approccio macro-strutturale della dinamica marxiana possa dispiegare in modo efficace la sua potenzialità conoscitiva anche in termini operativi di analisi quantitative.

Si tratta evidentemente di un cammino che deve essere percorso oltre che per ragioni di naturale sviluppo, per esigenze precise della ricerca stessa. Anche per tale ordine di problemi un'opera come questa di Dobb costituisce la più utile introduzione, al livello manualistico, anche per il lettore non specialistico. (La traduzione dall'inglese presenta lacune e imprecisioni e c'è da augurarsi che libri di questo genere siano considerati con la dovuta cura).

Non si tratta propriamente neanche di una « storia » del pensiero economico, ma l'ampiezza di respiro e di analisi critica di questo lavoro giustifica parzialmente il titolo dell'edizione italiana.

Vincenzo Vitello

Dal nostro inviato

FIRENZE, maggio. Non ci sarà una seconda « battaglia di Toscana »: anche se l'ammaccato « prode Anselmo » che si è rotto le ossa nella prima apparizione — con suicidio letargico — a riprovarci. Ma non ce la fa nemmeno a raccogliere tutte le sue sparpagliate forze. Quanto agli alleati che pretenderebbe di chiamare in soccorso rispondono picche. Per lui, per il proconsole fanfaniano a Firenze, le cose vanno peggio di come vadano al suo ispiratore a Roma.

PSI inserito nella coalizione di centro-sinistra (fino ad una formazione, il PDUP che sul piano generale si colloca fuori delle istituzioni rappresentative. La seconda questione è legata allo scontro frontale che la dirigenza fanfaniana aveva aperto, e su cui all'inizio era riuscita ad unire tutta la DC ed a farsi seguire da socialdemocratici e repubblicani.

Firenze, ha aperto felle profonde all'interno della DC, contrasti non facilmente sanabili con le altre forze di centro-sinistra.

« In somma, l'insediata fortezza che avrebbe dovuto crollare ai primi colpi della « battaglia di Toscana » non solo si è rivelata più robusta del previsto: ha saputo uscire in campo aperto, conquistare nuove posizioni, mettere in crisi avversari. Come è potuto accadere? Nella risposta a questo interrogativo ci sono cinque anni di severo impegno di duro lavoro. C'è un intero, grande patrimonio di idee, di esperienze di istituzioni, anche di errori e di correzioni, accumulato al governo di una fra le maggiori regioni italiane. « Cinque anni di lavoro », ha fatto in un'intervista Luciano Lusvardi, presidente del gruppo regionale uscente del PCI — vissuti nel vivo della realtà nazionale, fatta dei condizionamenti e anche dei condizionamenti operativi, della profonda crisi economica, di crescenti difficoltà finanziarie, dell'assenza di un punto di riferimento essenziale come la programmazione nazionale ».



Una scuola materna a Arezzo. La Regione Toscana ha approvato una legge sul diritto allo studio che il governo ha impugnato. Ma le cure legislative si sono riconsolite proprio nei giorni scorsi dalla Corte costituzionale

I DATI ELETTORALI

Table with 5 columns: PARTITI, REGIONALI 1970 VOTI, REGIONALI 1970 % SEGGI, POLITICHE 1972 VOTI, POLITICHE 1972 %. Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PFI, Manifesto, PC (m.l.), MPL, MSI, and TOTALE.

GIUNTA REGIONALE

Giunta regionale di sinistra dal 1970, presieduta dal socialista Leho Lagorio. L'Assemblea regionale è presieduta dal comunista Elho Gabbuggiani.

« non certo disposto a lasciarsi « strangitolare », la presidenza della giunta — non era certo automatica. Su molti problemi, le posizioni e le soluzioni proposte divergevano. Persino sulla questione fondamentale dell'agricoltura che qualche esponente socialista considerava un « lecciume » da liquidare, sulla base dell'equazione errata: « l'industria = progresso = benessere ».

« Antica terra di municipi e signorie, di fiere tradizioni e di bellicose rivalità cittadine, la Toscana avrebbe inoltre dovuto « spararsi » la regione e i propri sulle pericolose, contrapposizioni di interessi e di « storia » fra centro e centro, fra città e città. E i nemici della « Regione rossa » pensavano di poter manovrare a questo fine una « bomba » ad alto potenziale: Firenze. Il grande capoluogo amministrato dal centro-sinistra, concepito come insuperabile elemento di « contrapposizione » rispetto alla « Regione rossa », come modello esemplare e punto di riferimento per le forze politiche e i ceti sociali « all'opposizione ».

« Come siano andate le cose si sa. Firenze è stata « il modello, ma di instabilità e di crisi, sempre instabile, inno alla sua consegna nelle mani del commissario prefettizio. L'amministrazione fiorentina, ha costituito davvero un esempio di mal governo, di incapacità, di disordine insanabili. La pretesa di impedire il collegamento — che si impone per la forza stessa delle cose — con la « sinistra rossa » dei Comuni periferici e con l'intera realtà regionale, ha finito col sacrificare interessi essenziali del capoluogo (il riformamento idrico, lo scorporo pubblico, l'assetto territoriale e urbanistico).

« Intanto, la Regione mostrava di saper camminare. Emergeva l'enorme significato politico del suo lavoro di organizzazione di educazione democratica delle masse popolari toscane compiuto in questi decenni dal nostro partito. Le sezioni, le Commissioni di quartiere, tutto il vasto tessuto associativo diffuso in Toscana si è rivelato fattore essenziale di superamento di ogni municipalismo, di conquista della politica da parte dei lavoratori, dei contadini, dei giovani, ad una politica nazionale di vasto respiro. E' un merito storico che nessuna mistificazione può cancellare.

« Abbiamo mostrato — dichiara Pasquini — di saper compiere delle scelte, anche difficili, ispirandoci ad una politica di « democrazia » e di « democrazia » e di « democrazia ». « Stavo provando un concerto alla Scuola Normale di Pisa, un luogo dal punto di vista accademico dei più belli d'Italia, quando ad un certo momento siamo stati cacciati brutalmente dalla sala da una squadra di scagnozzi fanfaniani: il senatore doveva fare uno di quei suoi incredibili discorsi, che non dovrebbero mai avvenire quello che avviene con lo sport — soprattutto il calcio — in Italia: milioni di gente lo guardano fare e pochi fanno. « Berio ha insegnato negli Stati Uniti per circa 12 anni. « Il PCI per me — egli dice — è l'unico partito che mi ha dato la possibilità di pensare e di porre dei problemi in modo critico, problemi profondi che mi hanno coinvolto e mi coinvolgono direttamente. Ma ci sono problemi naturalmente, che il PCI non può risolvere, anzi me li complica come è il caso dei miei sentimenti per Israele, un Paese che amo molto, ma che mi pone gravi interrogativi di natura politica ».

« Tanta e la considerazione di Berio per il PCI, tanto il disprezzo nei confronti della DC. « Quando devo dare un giudizio su di essa, egli dice, mi vengono immediatamente alla mente le parole dure pronunciate, tra l'altro, dall'atteggiamento allucinante del senatore Fanfan ».

Fabio Biliotti

A colloquio con il compositore nella sua casa di Radicondoli

Il voto comunista di Luciano Berio

« Il PCI è l'unico partito che rappresenti veramente la gente che lavora » — Necessità di una politica di decentramento. Come promuovere un impegno musicale di massa — Le schiaccianti responsabilità democristiane nella crisi italiana

RADICONDOLI, maggio

Conoscendo le idee democratiche di Luciano Berio, musicista contemporaneo fra i più noti sul piano internazionale, abbiamo pensato di discutere con lui la sua decisione di votare comunista alle prossime elezioni. Perciò ci siamo recati nella sua casa di Radicondoli. Perché a Radicondoli? Perché è un piccolo comune, lontano da grossi centri industriali, agricoli, in mezzo al verde caratteristico del bosco ceduo toscano.



Luciano Berio, nato nel 1925 a Ormezzano, ha iniziato gli studi musicali col padre. Allievo di G.C. Paribeni e di G.F. Ghedi al conservatorio « G. Verdi » di Milano, ha fondato, nel 1950, lo studio di fonologia musicale. Ha diretto concerti in po' in tutto il mondo; ha insegnato a Darmstadt, al Mills College, alla Northwestern University, alla Harvard University e alla Juilliard school of music di New York. Attualmente collabora con Pierre Boulez alla costituzione di un istituto di ricerche musicali a Parigi.

poco definitivamente a Radicondoli « dove si respira — egli dice — un'aria più pulita anche politicamente essendo un comune di una Regione amministrata dal Partito Comunista. Roma invece, nella quale ho attualmente il mio studio e anche molti amici, tende a diventare una città simbolo della degenerazione e della degradazione democristiana. Roma adesso — ad eccezione della parte popolare e democratica che è rimasta sostanzialmente sana — è come doveva essere una città mediorientale di 50 anni fa: piena di sceicchi e di trame oscure. Anche per questo penso che il prossimo 5 giugno sia un dovere per ogni cittadino votare per il Partito comunista. Perché è lo unico partito che rappresenti veramente le persone che lavorano. Gli altri partiti fi-

niscono spesso con l'essere solo strumenti di potere politico. Berio è profondamente convinto di tutto questo, ed individua nella DC il maggior responsabile dell'attuale situazione italiana nella quale molte cose vanno a rotoli, dai servizi pubblici agli strumenti che dovrebbero servire a proteggere il cittadino italiano, come la polizia. A questo proposito Berio ci ha ricordato un'esperienza allucinante capitagli nel 1969 quando fu aggredito da venti fascisti, mentre usciva insieme al regista Missiroli dal Teatro dell'Opera di Roma, davanti a numerosi poliziotti che non mossero un dito solo perché avevano avuto l'ordine di « non immischiarvi ».

« Ma c'è di più — aggiunge Luciano Berio — in Italia è una specie di meraviglioso

emporio di culture, dialetti, modi di mangiare, di parlare, di fare l'amore, di vestirsi, di concepire i rapporti con la natura. Tutto questo dovrebbe essere salvato e valorizzato invece di essere appiattito e distrutto da una centralizzazione messa in atto da un governo preoccupato solo di buttare il cemento sull'Italia e basta ». E' anche questa un'altra delle ragioni per cui egli non è tornato nella sua Liguria in gran parte rovinata dal cemento della « mafia democristiana ». Da ciò scaturisce chiaramente la esigenza, irrinunciabile per Berio, di decentrizzare ad ogni livello. Questa esigenza di decentramento è presente anche nel campo della musica per lo svincolarsi dal potere centrale le istituzioni, come ad esempio la Scala di Milano che rischiano di diventare monumenti intoccabili o, peggio ancora, di essere spinte a tentativi paternalistici. « Si tratta comunque — dice Berio — di promuovere una politica di decentramento e monumentalità e attività molto più semplici. Per rimanere nel campo della musica, occorre promuovere iniziative a tutti i livelli anche di piccolo paese. La Banda di Radicondoli ad esempio, è importantissima così come è importante un certo tipo di insegnamento nella scuola ».

Chiediamo a Berio come è maturato il suo avvicinamento al PCI. « E' stato un fatto graduale, direi che l'ho maturato soprattutto durante la mia permanenza in America (Berio ha insegnato negli Stati Uniti per circa 12 anni). « Il PCI per me — egli dice — è l'unico partito che mi ha dato la possibilità di pensare e di porre dei problemi in modo critico, problemi profondi che mi hanno coinvolto e mi coinvolgono direttamente. Ma ci sono problemi naturalmente, che il PCI non può risolvere, anzi me li complica come è il caso dei miei sentimenti per Israele, un Paese che amo molto, ma che mi pone gravi interrogativi di natura politica ».

« Tanta e la considerazione di Berio per il PCI, tanto il disprezzo nei confronti della DC. « Quando devo dare un giudizio su di essa, egli dice, mi vengono immediatamente alla mente le parole dure pronunciate, tra l'altro, dall'atteggiamento allucinante del senatore Fanfan ».

Fabio Biliotti

Mario Passi

Dichiarazioni all'Unità sulla conferenza dei delegati

Crisi e sviluppo al centro della assemblea di Rimini

Confronto col governo sui problemi economici e l'occupazione L'unità sindacale - E' necessario assumere iniziative di movimento

Si apre stamane a Rimini, nel padiglione della Fiera, la Conferenza nazionale dei delegati e della struttura di base, convocata dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil. Alla conferenza prendono parte 1200 delegati di tutti i settori produttivi, dell'agricoltura, dei servizi, del commercio, i lavori, che saranno aperti da una relazione di Carniti, si concludono sabato 31. I temi in discussione sono quelli della ristrutturazione degli investimenti, dell'occupazione, del Mezzogiorno. Sul significato e l'importanza dell'iniziativa abbiamo chiesto ad alcuni dirigenti sindacali di rilasciarci una dichiarazione. La pubblichiamo di seguito.

Nando Morra segretario Ccdl di Napoli

Il segretario della Ccdl di Napoli, Nando Morra, ha detto che «l'assemblea di Rimini può e deve costituire un momento decisivo di sintesi e di rilancio della piattaforma politica sui problemi rivendicativi della unità sindacale decisi dai Consigli generali. In particolare la situazione economica occupazionale, grave a livello del Paese, drammatica in alcune zone del Mezzogiorno come la Campania, esige una adeguata capacità di iniziativa politica e di lotta del sindacato per imporre un confronto ravvicinato serio e serrato con il governo sulle grandi questioni della politica economica e sociale, in modo da assicurare la partecipazione attiva e del ruolo delle Partecipazioni statali. In questo quadro prioritario sono, a mio giudizio, le vertenze per le Partecipazioni statali e per gli investimenti ed il lavoro in alcune regioni meridionali».

Franco Bentivogli segretario metalmeccanici Cisl

Franco Bentivogli, segretario gen. metalmeccanici Cisl, ha sottolineato che un primo obiettivo della conferenza dei delegati di Rimini deve essere quello di aprire con il governo Moro un confronto deciso sul terreno della politica economica e degli investimenti pubblici. Deve emergere con estrema chiarezza che il movimento sindacale non può più accettare l'inerzia dell'attuale governo, ma pretendere una modifica radicale della sua linea riguardo alla politica fiscale e tariffaria, della spesa pubblica nei settori dell'edilizia, dei trasporti, dell'energia e dell'agricoltura, degli investimenti delle PPSS, soprattutto nel Mezzogiorno.

Un secondo obiettivo della conferenza deve essere quello di riaccendere la lotta per superare la crisi economica nazionale a quella per il controllo delle ristrutturazioni aziendali, definendo una linea di controllo reale della mobilità e di opposizione ad ogni forma di flessibilità del lavoro. La conferenza, infine, dovrà anche dimostrare che con le lotte e la partecipazione dei lavoratori si consolida anche l'unità sindacale, emarginando e battendo le posizioni attendiste e separatiste.

Lucio De Carlini segretario Ccdl di Milano

Il contributo milanese alla conferenza di Rimini ha detto Lucio De Carlini, segretario della Ccdl di Milano - nasce dall'esperienza di lotta degli ultimi mesi. L'aver impedito gli effetti più gravi e immediati dell'attacco all'occupazione e al reddito dei lavoratori non può bastare a un movimento sindacale serio e maturo. Due questioni, perciò, vogliamo sollevare a Rimini. La prima questione attiene al rapporto sindacato-governo: gli obiettivi di riconversione produttiva, di nuove priorità, di garanzia di occupazione e degli investimenti di garanzia occupazionale nel medio e nel lungo periodo devono essere al centro del confronto con il governo. Oggi però Moro non ha dato un quadro chiaro e definito della volontà e delle decisioni governative e le sue parole sono vaghe perché ciò avvenga. La seconda questione è relativa al rapporto politica economica-rinnovo contrattuali. Proprio perché la crisi pone al sindacato grandi questioni di lotta e di garanzia di occupazione produttiva, bisogna strappare concreti risultati di politica economica in termini settoriali e territoriali, e su questi risultati basarci, consolidandoli, veri rinnovi contrattuali.

Feliciano Rossitto segretario braccianti Cgil

All'assemblea di Rimini - ha sottolineato Feliciano Rossitto, segretario generale della Cgil - il movimento sindacale dovrà preannunciare le sue scelte anche immediate sulle basi dell'esperienza di questi mesi. Dall'autunno sono stati conseguiti importanti successi sul piano salariale, sulle garanzie di occupazione (per gli occupati) e sulle pensioni, ma non si è fatto alcun passo sui problemi di politica economica, dello sviluppo, delle riforme. Il governo ha parlato avanti un duro attacco del sindacato contestandone nei fatti il ruolo sulle grandi scelte di politica economica e sociale. La centralità dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dei servizi sociali è stata accolta e nei fatti negata mentre si ripropone invece, in una dimensione resa più ridotta dalla crisi, il vecchio modello di sviluppo. Il movimento sindacale dovrà, a Rimini, dare un giudizio su questa situazione e decidere la sua iniziativa nei prossimi mesi, cioè nell'estate, prima dei rinnovi contrattuali. Il pericolo che il sindacato venga riaccolto indietro verso posizioni puramente contrattualistiche è reale e va contrastato.

Il sindacato dell'ufficio cambi aderisce alla FIDAC-CGIL

Il 26 e 27 maggio si è tenuto il congresso del Sindacato Unitario Cgil dell'Ufficio Cambi, cui aderisce la grande maggioranza dei dipendenti. Nella mozione conclusiva si afferma che il sindacato si propone di «individuare un terreno unitario di lotta in grado di fornire a tutto il movimento sindacale il contributo specifico dei lavoratori dell'UIC per combattere la gestione di tipo speculativo e clientelare che pre-

siato con tutta la forza e l'unità del movimento. Alla ristrutturazione proposta dai padroni e dal governo non si può rispondere solo con la pur indispensabile iniziativa per il controllo dell'organizzazione del lavoro, nelle aziende, proponendo la strategia di un nuovo sviluppo economico e sociale

Emilio Pugno segretario reg. Cgil Piemonte

«Gli scioperi della Campania - ha affermato il segretario regionale della Cgil piemontese, Emilio Pugno - quelli del settore delle partecipazioni statali, l'edilizia nel settore auto, nella produzione dei mezzi di trasporto, nei trasporti, quelli della Montefibre, chimica, settore della gomma, quelli programmati per l'agricoltura, l'edilizia, nel pubblico impiego, rappresentano la continuità dello sciopero generale del '72, aprile per una diversa politica economica. L'assemblea dei delegati a Rimini dovrà esaminare come dare continuità e contenuti prioritari a questa articolazione settoriale e di territorio in modo da costruire con iniziative articolate e momenti di generalizzazione, un movimento di lotta, puntualizzare obiettivi rivendicativi tali da contrapporsi all'attuale politica economica, di grande padronato e del governo e dare una spinta alle lotte attuali in difesa dell'occupazione. I rinnovi contrattuali dovranno essere un mezzo per realizzare questi obiettivi fondamentali per tutti i lavoratori. Ciò comporta un atteggiamento di opposizione ai basti intercategoriale, che unifichi le esigenze delle varie categorie in lotta, che superino l'azione rivendicativa del caso per caso. In questo senso dovranno essere anche i rinnovi contrattuali, che si svolgano alle strutture idonee a questo tipo di direzione».

Giovanni Mucciarelli segretario edili Uil

Dopo i consigli generali di metà aprile - ha sostenuto Giovanni Mucciarelli segretario generale edili Uil - la conferenza di Rimini, che ad essi si collega, è l'occasione per rendere ancor più esplicito il legame tra il movimento generale e il processo di unità sindacale. Il progetto di unità, approvato dalla maggioranza delle strutture reali del movimento, farà a Rimini un ulteriore e decisivo passo. Il processo di unità, che si svolge in una situazione di crisi economica, l'attacco alla condizione di vita, la disoccupazione, respinge lo smacco tentativo di riduzione del ruolo e del potere del sindacato. E' un tentativo che si avvale della complicità del governo che con la sua lontananza, con il suo rifiuto a confrontarsi con il sindacato, lascia mano libera a quanti pensano di poter uscire dalla crisi colpendo soltanto i lavoratori.

Andrea Gianfagna segretario FILZIAT-CGIL

L'assemblea dei delegati - ha dichiarato Andrea Gianfagna, segretario generale della FILZIAT-CGIL - è certamente l'occasione per fornire indicazioni unificanti al movimento che si sviluppa in queste settimane sui temi e gli obiettivi fondamentali della occupazione, degli investimenti nel Mezzogiorno, e dell'agricoltura, oltre che per approfondire l'analisi della situazione economica caratterizzata da recessione, disoccupazione, e del calo della produzione e dei tentativi padronali di intensificazione dello sfruttamento. Le lotte che hanno fatto seguito allo sciopero generale del '72 aprile come quelle della Campania e delle Partecipazioni statali, quelle regionali, degli edili, dei chimici, dei metalmeccanici, dei trasporti, degli alimentari e dei braccianti e quelle che si svolgeranno nei prossimi giorni come per la SME, ponono l'esigenza di uno sbocco unitario del movimento e di una risposta articolata e coordinata al perdurante e grave rifiuto del governo di confrontarsi con i precisi obiettivi di sviluppo

Brunello Cipriani segretario chimici Cgil

Il convegno di Rimini - ha rilevato Brunello Cipriani, segretario dei chimici Cgil - rappresenta un appuntamento molto importante per compiere una verifica della linea perseguita dal movimento sindacale allo scopo di rispondere ai processi di ristrutturazione e per definire alcuni obiettivi centrali di attacco della nostra iniziativa. Il settore chimico è investito da un vasto e profondo processo di ristrutturazione che si traduce in scelte produttive in termini di qualità e quantità, l'utilizzazione degli impianti, le condizioni di lavoro della classe operaia. Per questo a Rimini occorre fare delle scelte lecite in termini complessivi, di movimento, per affrontare nodi della ristrutturazione nei grandi gruppi come nelle piccole aziende, anche nell'ambito della vertenza complessiva aperta per il prossimo assetto delle partecipazioni statali.

I lavoratori mobilitati per l'occupazione, il salario, gli investimenti

Un grande sciopero dei braccianti Manifestazioni a Bari e Sassari

La giornata di lotta nelle campagne per una soluzione rapida e positiva della vertenza sulla contingenza - Toros ha convocato le parti per oggi - Cinquemila in corteo nel capoluogo pugliese - Si è fermata l'industria a Bergamo

Sciopero nazionale ieri dei braccianti agricoli. I lavoratori, un milione e 700 mila, rivendicano la soluzione rapida e positiva della vertenza sulla contingenza. A Sassari si sono inoltre astenuti dal lavoro i bancari, mentre il giornale dello stesso atteggiamento equivoco del governo è aggravato dal fatto che un sede di approvazione della nuova legge sulle pensioni, ha ridotto notevolmente gli oneri previdenziali posti a carico delle aziende agricole. Il movimento ha risorse rispetto agli altri settori produttivi, per cui i costi della previdenza agricola ricadono per buona parte sui lavoratori dell'industria. L'industria, di ogni convocazione del ministro del lavoro on. Toros - dicono i sindacati - deve quindi essere risolutiva.

Lo sciopero è particolarmente insidioso perché interessa il molto alto in tutte le zone caratterizzate dalla presenza del settore capitalistico investendo tutti i settori della produzione dai campi alle serre, dalle aziende agricole alle fonderie, alle florovivistiche, a Venezia, Salerno, nelle province emiliane, nelle pianure calabresi, in particolare in quella della zona agricola (Reggio Calabria) e di Lamezia (Catanzaro) - dove si è svolta una forte manifestazione di florovivisti che per la prima volta proprio hanno contestato il contratto provinciale nelle aree capitalistiche pugliesi lo sciopero è stato pressoché totale.

Lo sciopero per la contingenza e per l'occupazione ha riacquisito anche il problema delle ristrutturazioni che restringono le basi produttive e che si fondano su logiche non socialmente qualificate per un nuovo sviluppo. Segno una linea, collegata alla riconversione dei settori industriali. La azione è da tempo in corso in tutte le regioni per l'irrigazione, per l'uso delle terre, per il piano di sviluppo territoriale che recuperano alla produzione tutte le risorse potenziali e si intreccia con la lotta per i rinnovi dei contratti provinciali. A Bari, il sindacato ha proseguito in forme articolate fino al 5 giugno.

BARI, 28. Quindicimila lavoratori della provincia di Bari in cassa integrazione (il 50% dei cinquemila addetti dei settori chimici e del vetro e quattromila del solo settore dell'abbigliamento tessile), hanno sfilato in corteo nella pubblica amministrazione, privata e nelle aziende in difficoltà per la stretta creditizia. Questi alcuni dati che denunciano la gravità della situazione. I lavoratori dell'industria pubblica nazionale ed economica presente nel barese contro cui hanno protestato oggi i lavoratori delle fabbriche, di tutti i settori produttivi, hanno partecipato, partecipando compatto, allo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali. Fermi è stata, insieme alla protesta contro gli attacchi ai livelli di occupazione, la richiesta di finanziamenti pubblici per un diverso sviluppo economico.

A Bari oltre 5.000 lavoratori hanno partecipato al corteo. La gravità della situazione occupazionale a Bari ha indotto il sindaco di Vernola a partecipare alla manifestazione, insieme al sindaco di Gravina, il lavoro del comune che arriva il corteo (ieri sera il consiglio comunale di Bari aveva espresso la sua solidarietà allo sciopero).

Questa del capoluogo non è stata la sola manifestazione di questa giornata di lotta a Puglia, dove 200 operai dell'abbigliamento hanno fatto un corteo; un'altra manifestazione si è svolta a Gravina di Puglia, con la partecipazione di delegati di lavoratori di altri centri della Puglia; di rilievo è stata anche la manifestazione e il corteo che si sono svolti a Corato.

SASSARI, 28. Tutte le attività produttive della provincia di Sassari sono rimaste oggi bloccate a seguito dello sciopero generale proclamato dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil. Fin dalle prime ore del mattino, edili metalmeccanici e chimici, del triangolo industriale Sassari-Aldoro-Porto Torres e delle altre zone industriali della provincia, si sono astenuti dal lavoro per protesta contro i ripetuti attacchi all'occupazione che sono stati sferrati nelle ultime settimane alla SIR di Portotorres, nelle aziende esterne e nelle numerose industrie di tutta la provincia. Si dice che nella sola zona negli ultimi mesi, siano stati licenziati ben 740 lavoratori, mentre per il prossimo mese di giugno sono stati annunciati nuovi licenziamenti.

La situazione occupazionale della provincia di Bergamo è estremamente grave, 15.000 circa sono i lavoratori ad orario ridotto, circa 2.000 i licenziati.

BERGAMO, 28. Si è svolto ieri mattina in provincia di Bergamo lo sciopero generale dell'industria indotto dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil per rivendicare una nuova politica di investimenti e di occupazione, contro l'attacco che il padronato pubblico e privato, strumentalizzando la crisi, cerca di portare alla classe operaia. Segno di farla arretrare dalle posizioni conquistate con dure lotte, ricorrendo sempre più frequentemente alla licenziamento ed al ridimensionamento.

La situazione occupazionale della provincia di Bergamo è estremamente grave, 15.000 circa sono i lavoratori ad orario ridotto, circa 2.000 i licenziati.

La denuncia dei sindacati durante una conferenza stampa

IL GOVERNO PUOL MANTENERE TUTTI GLI INUTILI CARROZZONI

E' già cominciato il sabotaggio della legge - Lama: attuare subito il riassetto

L'INPS è il più grande ente parastatale; il suo salone, quindi, è la cornice più logica per una conferenza stampa concernente il riassetto parastatale e la liquidazione degli enti inutili. Tuttavia, non era mai successo prima di ieri che le conferenze sindacali organizzassero una iniziativa del genere. Il riassetto parastatale è un tema che da tempo ha preoccupato gli enti inutili. Tuttavia, non era mai successo prima di ieri che le conferenze sindacali organizzassero una iniziativa del genere. Il riassetto parastatale è un tema che da tempo ha preoccupato gli enti inutili.

«Vogliamo levare un monito - ha detto Lama per chiudere il discorso - che il riassetto parastatale è un tema che da tempo ha preoccupato gli enti inutili. Tuttavia, non era mai successo prima di ieri che le conferenze sindacali organizzassero una iniziativa del genere.

«Il governo ha lasciato scadere i termini per i primi accantonamenti della legge parastatale - ha illustrato Ponzi presente per i sindacati di categoria, insieme a Chiesa - Non è stato creato il comitato d'indagine per verificare l'attività o l'inutilità degli enti, non sono stati assegnati i nuovi stipendi ai direttori generali, il che rappresenta un limite e un ostacolo alla riforma. Il governo non ha ancora nominato le delegazioni abilitate a trattare con i sindacati il contratto di lavoro per gli enti ancora quale organismo dello stato, quale ministero sia la sede naturale della trattativa».

C'è quindi una chiara mancanza di volontà politica a curare la legge. Ma chi vi si oppone? Si dice che sia già cominciata la sfilata degli enti inutili. I funzionari degli enti e dei vari personaggi del sottogoverno, soprattutto di quello democristiano, per andare a contrattare la sopravvivenza di questo e quell'altro carrozzone, stanno facendo il loro dovere. Oppure bisogna cedere i contenuti stessi della riforma - ha detto Marianetti - che è ispirata a criteri di decentramento, controllo, partecipazione, agilità e funzionalità. Le forze del parassitismo e della rendita, le forze dei



La manifestazione di ieri a Bari

Corporativismo pagato

Si saranno certo sentiti i bolli del sangue nelle vene i lavoratori non appena letta la notizia che verranno pagati i dipendenti delle Finanze che non hanno lavorato per 40 giorni, aderendo all'agitazione dei sindacati autonomi. Lo sciopero è una forma di lotta, quindi un sacrificio. E l'esperienza di tutti i giorni mostra che operai e impiegati (anche quelli statali e parastatali) pagano di tasca loro con giornate e giornate di salario solo per avere un contratto di lavoro.

«Infine, un sindacalista ha ribadito l'impegno dei lavoratori per lo scioglimento degli enti inutili, mobilitandosi unitariamente anche a partire dagli enti stessi.

Perché lottano i pescatori italiani

Abbiamo chiesto al compagno Gianni Di Stefano, vicepresidente dell'Associazione cooperative della pesca, di illustrarci il significato della vertenza della pesca per la quale in questi giorni si sono mobilitati i pescatori italiani.

«Le manifestazioni sono state indette per «chiamare l'attenzione sulla crisi di questa attività e rivendicare la necessità di un piano della pesca che contribuisca alla ripresa produttiva del Paese ed alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo. La pesca soffre di una crisi strutturale dovuta a scelte che hanno portato alla sua marginalizzazione, alla stessa strategia dell'agricoltura. Così come la terra, anche l'acqua è stata quella del mare che, quelle dolci, non producono quanto sarebbe possibile per le esigenze del Paese, e così come si importano quantitativi imponenti di carne e di prodotti agricoli, altrettanto forti sono le importazioni di prodotti ittici. Partiamo da questa denuncia per rivendicare una nuova politica della pesca ed un Piano nazionale».

«Il Piano dovrebbe avviare un processo di ristrutturazione della flotta e di razionalizzazione dello sforzo di pesca; sviluppare la produttività delle acque interne il

Le cooperative rilanciano l'industria ittica

Per quel che se ne sa, i provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri accolgono alcune nuove indicazioni, quale ad esempio quella concernente il riconoscimento delle Associazioni dei produttori, mentre numerose altre restano ancora non decise, come ad esempio il finanziamento della legge sul maglificio.

«Riteniamo che sia frutto della nostra pressione aver costretto il governo ad occuparsi della pesca, in modo da uscire da un lungo periodo di immobilismo. Ma i provvedimenti adottati dal governo non sono ancora stati presentati al Parlamento, né se ne conosce il contenuto; anzi attorno ad essi è stata gettata una fitta cortina di segretezza. Ciò è molto grave anche perché se ne sta testando una nuova struttura, strumentalizzando al fine della propaganda della democrazia cristiana che rischia di essere una nuova manovra di assalto disinteressato e di spaccatura della cooperazione».

«Il Piano dovrebbe avviare un processo di ristrutturazione della flotta e di razionalizzazione dello sforzo di pesca; sviluppare la produttività delle acque interne il

La crisi richiede ben altre decisioni

La riduzione del tasso di sconto: una misura insufficiente

Al guasti provocati sulla economia dall'indiscriminata stretta creditizia e dal selvaggio drenaggio fiscale, il comitato interministeriale per il credito (CICR) ha ieri risposto con un provvedimento di riduzione del tasso di sconto dall'8 al 7 per cento. In cassa integrazione hanno raggiunto in aprile i 38 milioni.

Secondo questo provvedimento la Banca d'Italia si rende disponibile per rinfanziare le aziende di credito a costi più bassi del passato. Ma quale sarà il comportamento delle banche di fronte a questa misura? Le banche si trovano in una situazione di grande liquidità e quindi non hanno bisogno di ricorrere al finanziamento della Banca d'Italia.

Si è persa l'occasione per una pressione più decisa sul sistema bancario, per rompere cioè quella logica del mercato «proteetto» su cui le banche fondano il proprio strapotere e i propri profitti. Il CICR avrebbe potuto, ad esempio, imporre il tasso di sconto a quegli impieghi delle aziende di credito effettuati a tassi attivi consistentemente al di sotto di quelli attuali. Un simile provvedimento avrebbe inciso direttamente sul cartello bancario e nello stesso tempo avrebbe messo in moto una manovra selettiva degli impieghi (traferendo del resto analoghe iniziative prese nel passato dalle autorità monetarie). Solo con simile indirizzo è possibile incidere anche dal lato monetario ogni alibi al governo per la sua inerzia nel varare programmi qualificati di investimento.

La stessa ripresa del mercato obbligazionario, fondamentale per gli investimenti delle imprese, non può fondarsi sugli stessi presupposti di oggi. Il governo ha fatto perdere al risparmiatore quindici miliardi di lire, lo scorcio di risorse in impieghi clientelari nel quadro di una nuova avventura di mercato parassitaria. Quali saranno i programmi finanziari con i due miliardi di obbligazioni autorizzate dal CICR, che hanno costato al Paese del trecento miliardi dell'ENEL? I risparmiatori potranno ottenere la migliore garanzia per i loro risparmi se si tenta ancora una volta di riattivare la base produttiva nell'interesse del paese e non in quello della DC.

Gianni Manghetti

Questa volta la polizia ha dimostrato che è possibile colpire con sicurezza negli ambienti del terrorismo fascista

GLI ASSASSINI SI ERANO CACCIATI ELEGANTEMENTE CREATI UN ALBI

Decisero di uccidere dopo aver visto Brasili strappare un manifesto MSI

Dopo il truce delitto i cinque erano andati al cinema e litigato con la cassiera per farsi ricordare. Uno di essi, preso da amici a bordo di un'auto, aveva mostrato lo stiletto con cui aveva pugnalato lo studente operaio e la fidanzata - I legami col giro della droga che passa anche per piazza S. Babila

Questa volta indagini rapide
Anche la banda che ha ucciso Brasili allevata nei covi missini

Dalle aggressioni a S. Babila alle scorribande nelle altre zone della città - L'orientamento e l'impegno necessari per colpire la violenza e l'eversione

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. In quarantotto la polizia ha messo le mani sui assassini di Alberto Brasili. Domenica sera, in via Mascagni, il ragazzo di vent'anni cadeva ucciso a coltellate: la sua fidanzata, Lucrezia Corona, restava ferita; due giovani si marciavano di via Mascagni, nel centro della città, davanti alla sede dell'Anpi, in una pozza di sangue. Ora cinque fascisti sono formalmente accusati del delitto, un assassino così feroce, bestiale, è nato in una città che pure ha provato sulla sua pelle, giorno per giorno, i frutti di sangue e di dolore della strategia del terrore e della tensione. È la prima volta, se non ricordiamo male, che gli autori di un delitto come questo vengono, come è giusto, ricercati alla giustizia in un arco di tempo così breve. Sembrava il crimine più oscuro commesso in questi ultimi anni e si è rivisto il volto della sua folle ferocia, nella sua logica nazista.

48 ore di ricerche insonni

La polizia ha agito con tempestività ed efficacia. Quarantotto ore di duro lavoro del nucleo regionale dell'antiterrorismo e dell'ufficio politico. Ieri pomeriggio ho visto nel suo ufficio il capo dell'Antiterrorismo, il colonnello Vito Plantone. La città sgomenta stava chiedendosi il perché di quel barbaro omicidio, gli assassini non conosciuti, la vittima né la ragazza che era con lui, qualcuno sussurrava l'ipotesi di una lite scoppiata dopo appena qualche giorno dalla fidanzata di Brasili. Plantone, naturalmente, non si è sbottato ma la sua faccia tirata dall'insonnia non nascondeva l'impeto o il vuoto che troppe volte in questi anni di stragi, di assassini e di aggressioni si profilava desolante e inquietante dietro le solite frasi pragmatiche. Non ha usato neppure la formula, ormai sacramentale, inevitabile preludio di un'indagine: «ci sono le direzioni» (e poi finisce come per la strage di piazza Fontana, che di tutte le direzioni si sceglie quella sbagliata). Il vice questore Plantone ha una lunga esperienza alle spalle come funzionario della squadra mobile di cui è stato anche dirigente. Non ha mai lavorato all'ufficio politico della questura ma negli anni «ruggenti» del fascismo, in piazza S. Babila sono stati proprio agenti, sottufficiali e funzionari della Mobile che hanno dato i fastidi più grossi ai casalinghi, inascoltando le loro proteste, per essere aggrediti in piazza S. Babila bastava portare la barba, avere i capelli lunghi, indossare un costume che il coltello è un'arma tipicamente fascista.

I presupposti della violenza

Non sta a noi tessere l'elogio di qualcuno o di qualche organismo di polizia né, tantomeno, spiegare come un poliziotto può giungere, prima ancora che alla identificazione materiale di un assassino o di un gruppo di assassini, alla ricostruzione della sua identità sociale, ideologica, politica, ad individuare lo ambiente nel quale un fatto efferato, nella sua efferatezza, di una ideologia che trasuda violenza da ogni parola. Quarantotto ore di duro lavoro spese bene. Recentemente abbiamo scritto che sono troppo esigue le forze di opposizione dell'antiterrorismo e dell'ufficio politico. Questi rilievi sottolineano il lavoro proficuo compiuto. Due cose sono evidenti che non c'è tenacia e fiuto di indagatore, non c'è resistenza alla fatica che possa bastare a manca il criterio di questo ispirare il proprio lavoro. Di fronte al delitto di via Mascagni era facile perdersi:

nel mare delle congetture, delle ipotesi, le più azzardate; nessun movente apparente, nessun episodio che potesse spiegare l'impetuoso bestialità della furia degli aggressori, la loro ferocia. Per non perdersi in quel mare occorreva puntare sui presupposti dai quali la ferocia nasce. L'idea che il bestiale vicesissimo rappresenta un tragico, agghiacciante salto di qualità nella violenza fascista, nella quale l'odio per il «rosso» si sposa sempre più spesso con la droga e la malavita.

Un ragazzo passeggiava con la fidanzata in una via del centro di Milano; ad un tratto un gruppo sbucato dall'ombra aggredisce la coppia a coltellate, deciso ad uccidere. Si sente pronunciare la parola «fascisti», poi gli assassini scappano in movimento, inghiottiti dall'ombra. Certo, lo antiterrorismo e l'ufficio politico avranno forse saputo che a quell'ora, in quella zona, c'era un gruppo di fascisti. Ma ciò che sta alla base di questo successo della polizia è la scoperta, prima ancora dei cinque assassini, della «caccia al rosso» condotta da canaglie con il coltello in tasca e il volto semicoperto da un fazzoletto nero. Volevano uccidere un «rosso» ed hanno scorto un ragazzo, uno studente, un lavoratore antifascista che nell'aspetto fisico ricordava tanti giovani di sinistra. Forse un «party» fra fascisti ha preceduto l'aggressione; forse l'imminente condanna del camerata Loli, Murelli, Nico Azzì e altri per l'uccisione dell'agente Marino ha preparato il «coltello nazista» del delitto. Sono uscite, decisi a dare «una lezione» a un rosso.

Alberto Brasili e la sua ragazza erano in un'auto, una strada di questa «quadrata della morte». Un assassino apparentemente assurdo, incomprensibile viene ricondotto alla tremenda logica della violenza fascista.

Le radici profonde

Ricordo una conferenza stampa a Milano di Giorgio Almirante, capo del MSI. Ci chiamava «cervi coltelli», si sforzava, come al solito, di non cadere in una trappola, non si accorgeva di incantare. Si scaldò solo quando parlò dei sanbabili, «esseri associati, drogati, sfruttatori», «prostitute», parole che parlano meno di cose che di persone. Era uno dei tanti, inutili tardivi tentativi di liberare il MSI in cerca di perdono dal «partito» dei fascisti di San Babila, ancora carico del sangue dell'agente Marino. Nella conferenza stampa, o subito dopo, il nuovo commissario straordinario alla federazione milanese del MSI, subentrato al silarato Servello, parlò di «epurazione» nelle file missine. I sanbabili vennero dipinti come i più feroci nemici del MSI-Destra nazionale. Quando, nella notte fra lunedì e martedì, il presidente delle corti di Milano ha letto la sentenza del processo per l'uccisione di Marino, Vittorio Lolì, Maurizio Murelli, Nico Azzì e gli altri fascisti condannati, hanno udito il grido delle «SS»: «sig heil» ed hanno salutato romanzesco, lo stesso saluto dei loro capi del MSI che li aveva convocati, quel tragico 12 aprile 1973, ad un raduno con Ciccio Franco, senatore missino. Del resto si sa che le tessere di iscrizione al sedicente Fronte della gioventù del MSI di «bravi ragazzi» che menano le mani, usano il coltello o la pistola sono chiuse nei cassetti di qualche dirigente missino che non sempre a tempo, in caso di guai, a provvedere all'espulsione. Anche adesso diranno che sono sanbabili, figli del «partito», di una destra efferata che vuole l'ordine. Ma troppo profonde sono le radici della violenza fascista perché sia possibile nascondere con gli artifici verbali dei capi del MSI, con le smentite e le espulsioni in queste radici, in questo legame tinto del sangue di «bravi ragazzi», di Brasili e di tanti altri la polizia ha trovato la chiave per risolvere quello che pareva il più misterioso, sconcertante delitto politico di questi anni. In questa «caccia al rosso» per ripulire l'Italia dai nemici della Repubblica.

Ennio Elena



Il giovane assassinato Alberto Brasili

Sfilata di testi reticenti al processo di Ancona

I missini non «abbandonarono» gli assassini di Mariano Lupo

In una lettera descrissi i rapporti con il deputato MSI Cerullo - L'udienza di ieri imperniata sull'interrogatorio di una donna, moglie del gestore di un bar, abituale ritrovo del gruppo fascista di Parma - Ancora sul coltello di Bonazzi

Dal nostro inviato

ANCONA, 28. A questa nona udienza del processo contro i neofascisti che siedono sul banco degli imputati davanti alla Corte d'assise di Ancona, per l'assassinio di Mariano Lupo, il giovane militante di «Lotta continua» ucciso con un colpo di coltello al cuore la sera del 25 agosto 1972, davanti al cinema Roma di Parma, sono stati di scena diversi testi della difesa, tutti notoriamente reticenti. In particolare, il deputato MSI Cerullo, in una lettera a un giudice di Parma e in particolare mo-

Dal nostro inviato

CASERTA, 28. Arresti e scoperte per il Npi arrivano con il conteggio dosasse gli interventi e indirizzate le indagini consentendo agli inquirenti un modesto ma apprezzabile successo che aveva preso in affitto a Castel Morrone.

Trovata un'altra base a Castel Morrone?

NAP: giovane francese fermato a Caserta

E' stato rilasciato nella serata di ieri

Dal nostro inviato

CASERTA, 28. Arresti e scoperte per il Npi arrivano con il conteggio dosasse gli interventi e indirizzate le indagini consentendo agli inquirenti un modesto ma apprezzabile successo che aveva preso in affitto a Castel Morrone. Il paese conta poco più di duemila abitanti ed è situato su una collina alla periferia di Caserta ed è diviso in nove frazioni. Secondo quanto hanno riferito gli inquirenti, il francese, di nome Auschler di 29 anni, originario di Nantes, sorpreso dalla polizia a Caserta poco dopo che era stata trovata una base di attività del Npi a Castel Morrone. Altro elemento interessante è la scoperta di un libro dell'«Arcipelago Gulag» di Solzhenitsin stampato in lingua russa il 20 dicembre del 1973. Insomma il giovane sarebbe uno in contatto con parecchi personaggi che si aggirano negli ambienti del Npi, in particolare in Italia o solo di passaggio nel nostro paese ma certo non per motivi turistici. La tarda sera è stato rilasciato. Proseguono le indagini.

In particolare è sempre l'antiterrorismo che lo afferma - il francese era sotto controllo da qualche tempo, cioè da quando era stato notato in compagnia di alcuni giovani napoletani dal pasciò non proprio limpido, nel senso che gravitavano intorno ad ambienti della mala. Il giudice istruttore Di Persia ha emesso, spedito alcuni mandati di cattura a carico di presunti aderenti al NAP, alcuni dei quali già colpiti dagli ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore. Si tratta di Maria Pin Vianale, la ragazza arrestata la settimana scorsa a Pozzuoli; e dei latitanti Antonio De Laurentis, fratello Di Pasquale il quale sta scontando una condanna a dieci anni per l'attentato all'aeroporto romano della P.S., Nicola Pellicchia, Aldo Mauro e Giovanni Gentile Schiavone. In particolare il Pellicchia sarebbe responsabile - insieme con Claudio Carbone, detenuto a Torino - nel rapimento di Antonio Gargiulo, lo studente in medicina, per il quale fu pagato un riscatto di 70 milioni di lire.

Giuseppe Mariconda

(Dalla prima pagina)

torio Emanuele. Evidentemente gli amici dovevano già essere coltati; in tasca quei coltelli scottavano, forse era già stato deciso di concludere la serata facendosi pagare a qualche «rosso». La loro attenzione è stata subito attratta da Alberto Brasili e da Lucia Corona: lui portava i capelli lunghi e barba folta ed entrambi erano vestiti in modo non «convenzionale». Poi quel gesto di Alberto che non voleva neppure avere un significato politico ma che è stato compiuto quasi automaticamente: era bastato toccarlo e l'autoadesivo del MSI era caduto a terra.

Per i cinque giovani criminali questa è stata la scintilla che ha innescato il delitto. Alberto Brasili per loro rappresentava il prototipo del «rosso». A quanto pare tutti e cinque i componenti di questa «comandante fascista» non disdegnano affatto l'uso degli stupefacenti, di quelle droghe cosiddette «leggere» (ma ci sono anche quelle «pesanti») che in San Babila ormai da anni circolano liberamente e soprattutto gra-

tualmente e circa la provenienza delle quali sarebbe bene andare a fondo. Alberto Brasili e la sua ragazza hanno attraversato piazza San Babila e si sono incamminati lungo via Borzogni; i cinque li seguivano da breve distanza aspettando il luogo più adatto per colpirli; chiaramente era già stata presa la decisione di uccidere: tutte le coltellate che hanno colpito Alberto Brasili sono state vibrata alla parte alta del torace e tre di esse gli hanno travasato i polmoni. I due giovani avevano raggiunto via Mascagni, camminando sul lato sinistro, venendo da San Babila. Qui è scattata la trappola mortale: in quel punto non vi sono neppure i bar, l'illuminazione è inferiore che nelle piazze e anche il passaggio diminuisce. L'aggressione è stata fulminea, in pochi secondi i due giovani erano già a terra in una pozza di sangue ed il poliziotto in servizio davanti alla sede dell'Anpi, dall'altra parte della strada, quando ha sentito le grida ed è accorso, il fucile solo e vede delle figure scure che cor-

revano in direzione di piazza San Babila. I cinque provengono subito a crearsi un alibi e in tutta fretta si dirigono verso il cinema Rivoli in via Mazzini. Qui, nel locale bisbeti, si rifugiano appostamenti con la cassiera per farsi notare e poi assistono all'ultimo spettacolo. Al termine escono e davanti al cinema si separano. A quell'ora pioveva a dirotto e il Beza rimase per alcuni minuti fermo sotto una pensilina; fu allora che lungo via Mascagni passò un'auto con persone a bordo che conoscevano bene il giovane, tanto che si fermarono e lo fecero salire a bordo per dargli un passaggio. Scese un attimo, spacciatori e consumatori di droga.

Durante il tragitto il Beza si vantò dell'impresa di via Mascagni, mostro di sempre coltelle con la lunga lama affilata e stretta, con cui aveva colpito Alberto Brasili, poi aggiunse al tre di non farne parola con nessuno. Questa è l'istruzione della tragica alfine serata di domenica scorsa: una impresa criminale che se può sembrare assurda nella sua concezione, è invece delle più ebra responsabilità politiche. La droga non è sufficiente a spiegare un delitto tanto efferato: bisogna chiedersi piuttosto come mai dopo anni di violenza fascista Piazza San Babila, continua ad essere il capocaldo dello squadrismo. L'ufficio politico della questura diretta dal dottor Ne la quale, dell'antiterrorismo diretto dal dottor Vito Plantone, il nucleo investigativo dei carabinieri comandato dal colonnello Rinaldi e dal maresciallo Quecchi, la compagnia Duomo del capitano Platarioli già nella notte di domenica avevano raggiunto i primi risultati.

Fra la notte di domenica e la sera di lunedì venivano interrogati una cinquantina di «sanbabili»; i cinque che componevano il «comando» responsabile dell'omicidio erano fra i primi sentiti come testimoni. Tutti e cinque hanno detto al magistrato ed ai funzionari della questura di aver partecipato al delitto, contrariamente a quanto affermato nel corso dell'istruttoria, ha detto di aver visto una sola volta il coltello a Bonazzi, il PM ha alcune circostanze. In particolare Mezzardi si è soffermato sull'ospitalità offerta al commissario missino di Parma, Pietro Montrucchi, la notte del delitto.

Daniele Bracchi, è stato un altro a dire e non dire. Su questa sera si è svolta anche la deposizione di Bruno Spotti, che, contrariamente a quanto affermato nel corso dell'istruttoria, ha detto di aver visto una sola volta il coltello a Bonazzi, il PM ha alcune circostanze. In particolare Mezzardi si è soffermato sull'ospitalità offerta al commissario missino di Parma, Pietro Montrucchi, la notte del delitto.

Giuseppe Muslin

A tutte le altre contestazioni (sono cose che si pagano) la Tanzi si trincerò dietro del «no, non ricordo, sono fatti personali». La donna, al termine, comunque è stata invitata a mettersi a disposizione della Corte.

Gli altri due testi, Pier Celso Mezzardi, marito della Tanzi, Daniele Bracchi e Bruno Spotti, hanno riferito di aver partecipato al delitto, contrariamente a quanto affermato nel corso dell'istruttoria, ha detto di aver visto una sola volta il coltello a Bonazzi, il PM ha alcune circostanze. In particolare Mezzardi si è soffermato sull'ospitalità offerta al commissario missino di Parma, Pietro Montrucchi, la notte del delitto.

Daniele Bracchi, è stato un altro a dire e non dire. Su questa sera si è svolta anche la deposizione di Bruno Spotti, che, contrariamente a quanto affermato nel corso dell'istruttoria, ha detto di aver visto una sola volta il coltello a Bonazzi, il PM ha alcune circostanze. In particolare Mezzardi si è soffermato sull'ospitalità offerta al commissario missino di Parma, Pietro Montrucchi, la notte del delitto.

Condannati due soldati: presero parte a manifestazioni del 25 aprile

TORINO, 28. Due soldati in servizio di leva - Genaro Paradisi, 21 anni, e Angelo Dore, 23 anni, furono rispettivamente dagli avvocati Casali e Guidetti Serra - sono stati condannati a due anni di reclusione, con il beneficio della condizionale. Sono stati giudicati colpevoli di «maifestazione selvaggia» per aver preso parte alle celebrazioni del trentennale della Resistenza. Il Paradisi, che presta servizio presso il Comando Divisione «Crenca», era accusato di aver partecipato, la sera del 25 aprile scorso, ad una manifestazione, mentre il Dore doveva rispondere di partecipazione attiva alla manifestazione del 25 aprile a Corno, presso la parala.

La grave condanna dei due soldati ripropone con urgenza la necessità della riforma del Regolamento di disciplina e del Codice penale militare di pace, che contrastano in modo stridente con i diritti civili e politici che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini.

UDINE, 28. Rimangono intanto in carcere a Reschiera, in attesa del processo i soldati Del Popolo, Uro e Ceccantoni, in servizio nella caserma «Cavazzani» di Udine, accusati di «ammutinamento» e «sancimento all'ammutinamento». Avevano chiesto che, come è d'uso, fosse suonato il silenzio fuori d'ordinanza, in occasione della partenza dei detenuti del primo scioglimento del 1974.

Il bubbone nero di Milano, lo squadrismo fannullone e di fronte a uccidere a freddo, un'esplosione di violenza irrazionale e assurda: si può morire così per le strade di Milano, per l'assalto di una squadra di «sanbabili» che hanno scelto a caso la loro vittima. Così è morto un giovane, ucciso da un altro giovane discolto, poco più che un ragazzo, tra i molti morti in assassinio assieme ad altri suoi camerati.

Negli stessi giorni, nelle stesse ore, sempre a Milano si concludeva il processo per la custodia dell'agente di pubblica sicurezza Marino; anche qui un gruppo di assassini sanbabili. Alla lettura della sentenza, i condannati si alzano in piedi, gridano «Sieg Heil!» e fanno il saluto fascista.

Sui giornali di tutta Italia sono state pubblicate fotografie che testimoniano l'insulto alla magistratura e alla legge italiana, milioni di persone hanno visto in TV questi assassini epigoni del fascismo che pure nessuno è intervenuto in quell'aula di tribunale, nonostante precise leggi venissero clamorosamente violate, e fra queste quella che prevede la pena di morte per chi commette un delitto di sangue.

La violenza criminale, l'assassinio, la delinquenza individuali e organizzata sembrano aver trovato un catalizzatore ideologico: il fascismo. E' l'appello ai sentimenti più vili della sopraffazione politica, alla eliminazione fisica dell'avversario, allo scatenamento di un'ondata delinquenziale che colpisce tutto e tutti, che può uccidere anche chi, come il giovane Alberto Brasili, si incontra per caso sulla strada.

Ci si domanda: di chi a colpi? La risposta non può non essere: del fascismo. Il fascismo che ha permesso che il Paese da anni sia in balia della violenza squadristica, che ha permesso che le stragi che hanno permesso che il Paese da anni sia in balia della violenza squadristica, che ha permesso che le stragi che hanno permesso che il Paese da anni sia in balia della violenza squadristica.

Tutto è stato invece pre-

eviti nel modo più assoluto di applicare etichette politiche a persone sulle quali occorre ancora svolgere indagini, usualmente riteniamo che sia basilare riconoscere le cose per quello che sono, non o per evitare giudizi distorti. I cinque giovani che hanno stroncato la vita di Alberto Brasili sono il prodotto di una situazione politica ben precisa, di volentieri e di mente individuali, rivote ed alimentare un clima di tensione e a spargere il terrore nella speranza, peraltro vanamente, di ottenere in questo modo un movimento democratico e antifascista che proprio a Milano va sempre più rafforzandosi.

Vergogne del «Popolo»

Il bubbone nero di Milano, lo squadrismo fannullone e di fronte a uccidere a freddo, un'esplosione di violenza irrazionale e assurda: si può morire così per le strade di Milano, per l'assalto di una squadra di «sanbabili» che hanno scelto a caso la loro vittima. Così è morto un giovane, ucciso da un altro giovane discolto, poco più che un ragazzo, tra i molti morti in assassinio assieme ad altri suoi camerati. Negli stessi giorni, nelle stesse ore, sempre a Milano si concludeva il processo per la custodia dell'agente di pubblica sicurezza Marino; anche qui un gruppo di assassini sanbabili. Alla lettura della sentenza, i condannati si alzano in piedi, gridano «Sieg Heil!» e fanno il saluto fascista. Sui giornali di tutta Italia sono state pubblicate fotografie che testimoniano l'insulto alla magistratura e alla legge italiana, milioni di persone hanno visto in TV questi assassini epigoni del fascismo che pure nessuno è intervenuto in quell'aula di tribunale, nonostante precise leggi venissero clamorosamente violate, e fra queste quella che prevede la pena di morte per chi commette un delitto di sangue. La violenza criminale, l'assassinio, la delinquenza individuali e organizzata sembrano aver trovato un catalizzatore ideologico: il fascismo. E' l'appello ai sentimenti più vili della sopraffazione politica, alla eliminazione fisica dell'avversario, allo scatenamento di un'ondata delinquenziale che colpisce tutto e tutti, che può uccidere anche chi, come il giovane Alberto Brasili, si incontra per caso sulla strada. Ci si domanda: di chi a colpi? La risposta non può non essere: del fascismo. Il fascismo che ha permesso che il Paese da anni sia in balia della violenza squadristica, che ha permesso che le stragi che hanno permesso che il Paese da anni sia in balia della violenza squadristica, che ha permesso che le stragi che hanno permesso che il Paese da anni sia in balia della violenza squadristica.

EDUARDI UNITI
RAFAEL ALBERTI
Premio Internazionale Etna-Taormina 1975
ALLA PITTURA
Traduzione di Ignazio Delogu - testo spagnolo a fronte Fuori collana - pp. 224 - 16 tavole a colori fuori fronte - L. 10.000
Da Piero della Francesca a Rembrandt, a El Greco fino a Miro e Picasso, un originalissimo «trattato della pittura», una delle opere più complete e armoniose del grande artista-scrittore spagnolo.
DISPREZZO E MERAVIGLIA
Traduzione di Ignazio Delogu - testo spagnolo a fronte Fuori collana - pp. 200 - L. 2.000
L'impegno morale e politico di Rafael Alberti nelle appassionate poesie dedicate alla Spagna e all'Italia.
PICASSO. IL RAGGIO ININTERROTTO
Traduzione di Ignazio Delogu
Grandi opere - pp. 216 - 201 tavole a colori - L. 38.000
Attraverso uno scritto del poeta spagnolo e splendide riproduzioni, rivive in questo libro l'ultimo Picasso dello straordinaria mostra di Avignone.

Le speculazioni sulla salute

ANTONIO ALECCE E I SUOI FARMACI: tre conferme da una condanna

La condanna a 1 anno e 6 mesi del giudice Paolo Ippolito... Antonio Alecce per l'affare dei farmaci...

Ma dall'affare Alecce, è prassi e proprio all'inchiesta della magistratura... Ma dall'affare Alecce, è prassi e proprio all'inchiesta della magistratura...

Ma c'è di più e di certo... Ma c'è di più e di certo... Ma c'è di più e di certo... Ma c'è di più e di certo...

G. Frasca Polara

Feriti e contusi

Incidenti e scontri a Padova a un comizio di Covelli

Padova, 28. Ancora una volta in piena campagna elettorale... Padova, 28. Ancora una volta in piena campagna elettorale...

Svaligiata armeria dei vigili urbani

REGGIO CALABRIA 28. Un audace furto è stato compiuto alle ore 4,30 di oggi nella sede del comando dei vigili urbani... Regio Calabria, 28. Un audace furto è stato compiuto...

Inchiesta aperta sulle rivelazioni di un quotidiano

ANCORA DESANTI INTERROGATIVI SULLA MANCATA CATTURA DI TUTTI

Il terrorista di Empoli avrebbe dimorato diversi giorni in una pensione a Firenze... L'assassinio di Empoli - Preso e consegnato ad un agente - Controllati i documenti (falsi) senza accompagnare lo sconosciuto in questura poco dopo veniva effettuato il rilascio - Conferenza stampa di Santillo che parla di «dabbenaggine» del poliziotto

Dalla nostra redazione

PIRENZE, 28. Il procuratore della Repubblica dottor Francesco Padoin ha indicato ai sostituti procuratori Vigna e Nannucci di svolgere una immediata indagine su quanto ha reso noto «Paese Sera» secondo cui l'ex Tuti, il fascista assassino di Empoli, recentemente condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Firenze, sarebbe stato fermato e rilasciato dalla polizia...

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 28. Quattro malviventi mascherati e armati con rivoltelle e mitra, hanno rapinato l'agenzia della Cassa di Risparmio che si trova nell'interno del polmone S. Orsola, dove s'arruolano un centinaio di dipendenti...

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. Cosa si nasconde dietro la morte dell'industriale Mario Ceretto trovato cadavere e semi-carbonizzato ieri pomeriggio nella periferia di Orbassano? Un tentativo di omicidio fallito tragicamente per l'insospettata reazione della vittima, oppure un delitto premeditato con il rapimento e il sequestro del cadavere per dare tempo agli esecutori di nascondere il corpo?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 28. Quattro malviventi mascherati e armati con rivoltelle e mitra, hanno rapinato l'agenzia della Cassa di Risparmio che si trova nell'interno del polmone S. Orsola, dove s'arruolano un centinaio di dipendenti...

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. Cosa si nasconde dietro la morte dell'industriale Mario Ceretto trovato cadavere e semi-carbonizzato ieri pomeriggio nella periferia di Orbassano? Un tentativo di omicidio fallito tragicamente per l'insospettata reazione della vittima, oppure un delitto premeditato con il rapimento e il sequestro del cadavere per dare tempo agli esecutori di nascondere il corpo?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 28. Quattro malviventi mascherati e armati con rivoltelle e mitra, hanno rapinato l'agenzia della Cassa di Risparmio che si trova nell'interno del polmone S. Orsola, dove s'arruolano un centinaio di dipendenti...

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. Cosa si nasconde dietro la morte dell'industriale Mario Ceretto trovato cadavere e semi-carbonizzato ieri pomeriggio nella periferia di Orbassano? Un tentativo di omicidio fallito tragicamente per l'insospettata reazione della vittima, oppure un delitto premeditato con il rapimento e il sequestro del cadavere per dare tempo agli esecutori di nascondere il corpo?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 28. Quattro malviventi mascherati e armati con rivoltelle e mitra, hanno rapinato l'agenzia della Cassa di Risparmio che si trova nell'interno del polmone S. Orsola, dove s'arruolano un centinaio di dipendenti...

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. Cosa si nasconde dietro la morte dell'industriale Mario Ceretto trovato cadavere e semi-carbonizzato ieri pomeriggio nella periferia di Orbassano? Un tentativo di omicidio fallito tragicamente per l'insospettata reazione della vittima, oppure un delitto premeditato con il rapimento e il sequestro del cadavere per dare tempo agli esecutori di nascondere il corpo?

Lettere all'Unità

Non nuovi i delinquenti neri mascherati di rosso

Caro direttore, mi sembrano strani, stupore per la notizia che si legge in questi giorni... Non nuovi i delinquenti neri mascherati di rosso...

Il missino Saccucci sarà presto processato

Il giudice del MSIDN Sandro Saccucci verrà giudicato dal tribunale per ritorsione del discolto partito fascista... Il missino Saccucci sarà presto processato...

Assessore dc ucciso in un agguato mafioso

L'ex sindaco DC ed attuale assessore ai lavori pubblici di Alcino, un grosso comune del Trapanese, è stato ucciso in un agguato di tipico stile mafioso... Assessore dc ucciso in un agguato mafioso...

Scandali che fanfani finge di dimenticare

Caro Unità, creda utile far conoscere agli italiani un estratto delle malefatte più scandalose operate dal '50 per centinaia di miliardi... Scandali che fanfani finge di dimenticare...

Operaie sfruttate e maltrattate chiedono solidarietà

Caro direttore, sono un'operaia e lavoro in una fabbrica di pelletterie a Milano... Operaie sfruttate e maltrattate chiedono solidarietà...

Uno studente algerino che vorrebbe visitare l'Italia

Cari compagni, mi piace scrivere al loro giornale perché è il giornale dei lavoratori del proletariato... Uno studente algerino che vorrebbe visitare l'Italia...

Spiegazioni sulle manchevolezze di un ambulatorio

Caro direttore, a seguito delle lagnanze del l'arch. Aldo Capasso circa l'ambulatorio ENPAS presso cui si è recato per una visita... Spiegazioni sulle manchevolezze di un ambulatorio...

Rapina a Bologna dentro l'ospedale

Assallata una banca interna - Un «colpo» da veri professionisti... Bologna, 28. Quattro malviventi mascherati e armati con rivoltelle e mitra, hanno rapinato l'agenzia della Cassa di Risparmio...

Assessore dc ucciso in un agguato mafioso

L'ex sindaco DC ed attuale assessore ai lavori pubblici di Alcino, un grosso comune del Trapanese, è stato ucciso in un agguato di tipico stile mafioso... Assessore dc ucciso in un agguato mafioso...

Scandali che fanfani finge di dimenticare

Caro Unità, creda utile far conoscere agli italiani un estratto delle malefatte più scandalose operate dal '50 per centinaia di miliardi... Scandali che fanfani finge di dimenticare...

Dopo il ritrovamento del cadavere gli inquirenti seguono varie piste

Si scava nella vita dell'industriale torinese - I carabinieri interrogano l'uomo che ha ritrovato il corpo bruciato... Dopo il ritrovamento del cadavere gli inquirenti seguono varie piste...

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. Cosa si nasconde dietro la morte dell'industriale Mario Ceretto trovato cadavere e semi-carbonizzato ieri pomeriggio nella periferia di Orbassano? Un tentativo di omicidio fallito tragicamente per l'insospettata reazione della vittima, oppure un delitto premeditato con il rapimento e il sequestro del cadavere per dare tempo agli esecutori di nascondere il corpo?

«Alibi di ferro» ignorato in istruttoria per Primavalle

Il difensore ha poi messo in rilievo che il «dabbenaggine» del poliziotto non è stato allegato agli atti... «Alibi di ferro» ignorato in istruttoria per Primavalle...

Lollo accusato di attentato era invece con la polizia

Il difensore ha poi messo in rilievo che il «dabbenaggine» del poliziotto non è stato allegato agli atti... Lollo accusato di attentato era invece con la polizia...

Scandali che fanfani finge di dimenticare

Caro Unità, creda utile far conoscere agli italiani un estratto delle malefatte più scandalose operate dal '50 per centinaia di miliardi... Scandali che fanfani finge di dimenticare...

Operaie sfruttate e maltrattate chiedono solidarietà

Caro direttore, sono un'operaia e lavoro in una fabbrica di pelletterie a Milano... Operaie sfruttate e maltrattate chiedono solidarietà...

Uno studente algerino che vorrebbe visitare l'Italia

Cari compagni, mi piace scrivere al loro giornale perché è il giornale dei lavoratori del proletariato... Uno studente algerino che vorrebbe visitare l'Italia...

Spiegazioni sulle manchevolezze di un ambulatorio

Caro direttore, a seguito delle lagnanze del l'arch. Aldo Capasso circa l'ambulatorio ENPAS presso cui si è recato per una visita... Spiegazioni sulle manchevolezze di un ambulatorio...

Scandali che fanfani finge di dimenticare

Caro Unità, creda utile far conoscere agli italiani un estratto delle malefatte più scandalose operate dal '50 per centinaia di miliardi... Scandali che fanfani finge di dimenticare...

Operaie sfruttate e maltrattate chiedono solidarietà

Caro direttore, sono un'operaia e lavoro in una fabbrica di pelletterie a Milano... Operaie sfruttate e maltrattate chiedono solidarietà...

Uno studente algerino che vorrebbe visitare l'Italia

Cari compagni, mi piace scrivere al loro giornale perché è il giornale dei lavoratori del proletariato... Uno studente algerino che vorrebbe visitare l'Italia...

Il PCI per la riforma dello Stato con lo sviluppo delle autonomie locali

Un voto che dia a Comuni e Province

una direzione unitaria e democratica

La DC non vuole cambiare nulla: essa vede come un'«insidia» la prospettiva di nuove, più larghe e stabili maggioranze - Un maggior spazio di azione alle autonomie locali dovrà essere conquistato col voto del 15 giugno

CON FORZA crescente abbiamo sentito in questi anni stringersi attorno ai Comuni il consenso popolare: per un moto di protesta e di lotta antifascista, per la difesa dell'occupazione, contro la speculazione edilizia. Al Comune ci si rivolge con fiducia, nella generale sfiducia che investe gli organi dello Stato. Al Comune e alla Regione si guarda con una speranza, che l'amministrazione centrale dello Stato ha ormai deluso, e sebbene tutto sia stato fatto per ridurre o togliere alle istituzioni elettive locali ogni effettiva capacità di intervento. Una inchiesta recente di un giornale economico ha rivelato che in Emilia-Romagna i piccoli e medi imprenditori si ritengono più vicini e guardano con maggiore interesse al Comune e alla Regione che allo Stato. Può essere un'eccezione? Quasi dovunque agli enti locali si affida un ruolo di sostegno dello sviluppo. Sempre più frequente è il caso di Comuni che divengono centri attivi di mobilitazione democratica. Dove ciò non avviene, tutto il tessuto civile è in stato di avanzata, inquietante disgregazione.

Per ragioni profonde, dunque, e contro il tentativo di sfuggire al tema specifico di questa campagna elettorale, s'impone la questione delle istituzioni locali, del loro ruolo, della radice che gettano fra le masse, e della loro mancanza di autonomia. La Democrazia cristiana è costretta a formulare proposte, una parvenza di programma. Giunge a proclamare, in un ritorno di fiamma, che l'autonomia locale è la chiave di volta per la costruzione di uno Stato democratico moderno. Ma a questa «chiave di volta» s'è intanto sottratto ogni reale potere e competenza. La legge tributaria ha privato i Comuni dell'autonomia impositiva, e bloccato praticamente le loro entrate al 1973. La Cassa depositi e prestiti funziona a ritmo ridotto, e la copertura dei disavanzi, prevista dalla legge, è parziale: sempre più i Comuni sono costretti ad indebitarsi a tassi usurari presso gli istituti bancari. Un doppio ordine di controlli, regionale e centrale, rende lente e faticose le procedure di approvazione, contro la norma costituzionale, che prevede un unico controllo regionale.

MA IL MALE è più radicato. E' nella stessa struttura della finanza pubblica, che colloca fra i bisogni residui quelli dei Comuni. E' nel modo di governare, che impone localmente meccaniche ripetizioni dello schieramento nazionale, e pretende la formazione di giunte, le parole sono dell'ultimo programma democristiano, «che non smentiscano e non insidino» la maggioranza di governo. Come se l'autonomia fosse un'insidia, e non invece la garanzia del concorso di una pluralità di esperienze e di soluzioni alla formazione della volontà generale. Ma perché, o si può chiedere, in tante città piccole e grandi il centro sinistra, pur disponendo di una maggioranza numerica, è in crisi, impotente a dare una guida stabile alle amministrazioni comunali? E che cosa significa respingere l'«insidia» di nuove, più larghe e stabili maggioranze, se non la decisione di affidare le città, in una perpetua vacanza di direzione, a croniche gestioni commissariali?

Il programma democristiano per i Comuni, salvo questa perla dell'«insidia», rimane del resto nel vago. Si ammette che la legislazione è arcaica, non si dice come riformarla. Si riconosce la necessità di attribuire agli enti locali compiti di promozione dei servizi sociali e delle attività economiche, ma non si indicano le condizioni politiche e finanziarie per assolverli. Viene accolta, in linea di principio, la richiesta unitaria dei Comuni per un adeguamento delle entrate sostitutive dei tributi soppressi, per un consolidamento dei debiti, per l'eliminazione del nefasto sistema dei mutui a

pareggio. Conosciamo però le promesse non mantenute in un trentennio dai dirigenti democristiani. Quante riforme non fatte, quanti impegni non assolti sono dietro a queste promesse, vanitate nel momento del pericolo. Un segno, un indizio di voler passare dalle parole ai fatti in realtà non esiste. Ed anzi l'intransigenza ribadita circa la delimitazione delle maggioranze locali fa pensare che ai Comuni non si voglia concedere nessun maggior spazio di azione, nel timore di un allargamento della dialettica politica. Questo spazio si dovrà conquistarlo con il voto del 15 giugno, e successivamente con l'azione concorde dei Comuni e dell'intero sistema delle autonomie, con la lotta e l'intesa delle forze politiche democratiche.

LA LINEA su cui muovere è indicata dalla stessa spinta delle masse che investe i Comuni e da essi riceve, almeno in alcune regioni, una risposta di ampliamento delle attrezzature e dei servizi sociali, di soddisfacimento di fondamentali bisogni collettivi. In ciò che si è fatto e speso in questa direzione è il germe di una alternativa di grande portata. Non si tratta solo di assistere, integrare, correggere: ma di dare inizio ad una riorganizzazione della domanda e dei consumi. Di qui può partire una programmazione che sappia affrontare l'irrisolto problema di un cambiamento degli indirizzi produttivi.

Allo stesso modo, la partecipazione popolare che ha arricchito in questi anni la vita dei Comuni, indica una direzione di collegamento e saldatura fra movimenti e istituzioni, fra organismi sindacali, culturali, ricreativi, e rappresentanza politica. E dunque da qui può partire una lotta per rinnovare lo Stato aprendolo a contenuti popolari e sottoponendolo ad una aperta, intensa pratica democratica.

Al Comuni si deve però dare una forza corrispondente alle attese. Le nostre idee, che si sono tradotte in questi giorni in precise proposte di legge, fanno perno sull'irrinunciabile autonomia della finanza locale. La dipendenza finanziaria dal centro è la causa oggettiva del clientelismo. Il clientelismo è il frutto avvelenato di un modo di governare fondato sulla distribuzione disordinata e discrezionale di mezzi e favori. Al tempo stesso una esasperata centralizzazione delle risorse è la premessa per impedire ogni rinnovamento della qualità della spesa, per mantenere l'amministrazione pubblica in posizione subalterna rispetto agli indirizzi economici dominanti.

Nelle nostre proposte l'autonomia non è vista come di articolazione e dispersione della finanza pubblica. Rivendichiamo la presenza dei Comuni entro i processi di formazione dei programmi regionali e nazionali; riteniamo sia dovere dei Comuni combattere gli sprechi e contenere e qualificare la spesa, nel quadro di una ripartizione equilibrata e responsabile delle risorse. Ma un progetto di generale revisione delle leggi e delle consuetudini amministrative, un nuovo modo di governare, non può essere attuato in Italia da un solo partito, o da maggioranze asserragliate nei loro confini. Sono necessarie ampie intese, rapporti diversi con grandi forze popolari. Proprio nei Comuni è più pressante ed evidente il bisogno di accordi e convergenze, e meno comprensibile ed anzi assurdo un diniego in nome di divisioni ideologiche, o addirittura di ragioni internazionali. Un tale diniego è solo la prova che non si vuol cambiare nulla, che si vuole difendere ad oltranza un modo fallimentare di gestire il potere, al centro e in periferia. E questa pretesa dovrà essere battuta il 15 giugno dal voto degli italiani.

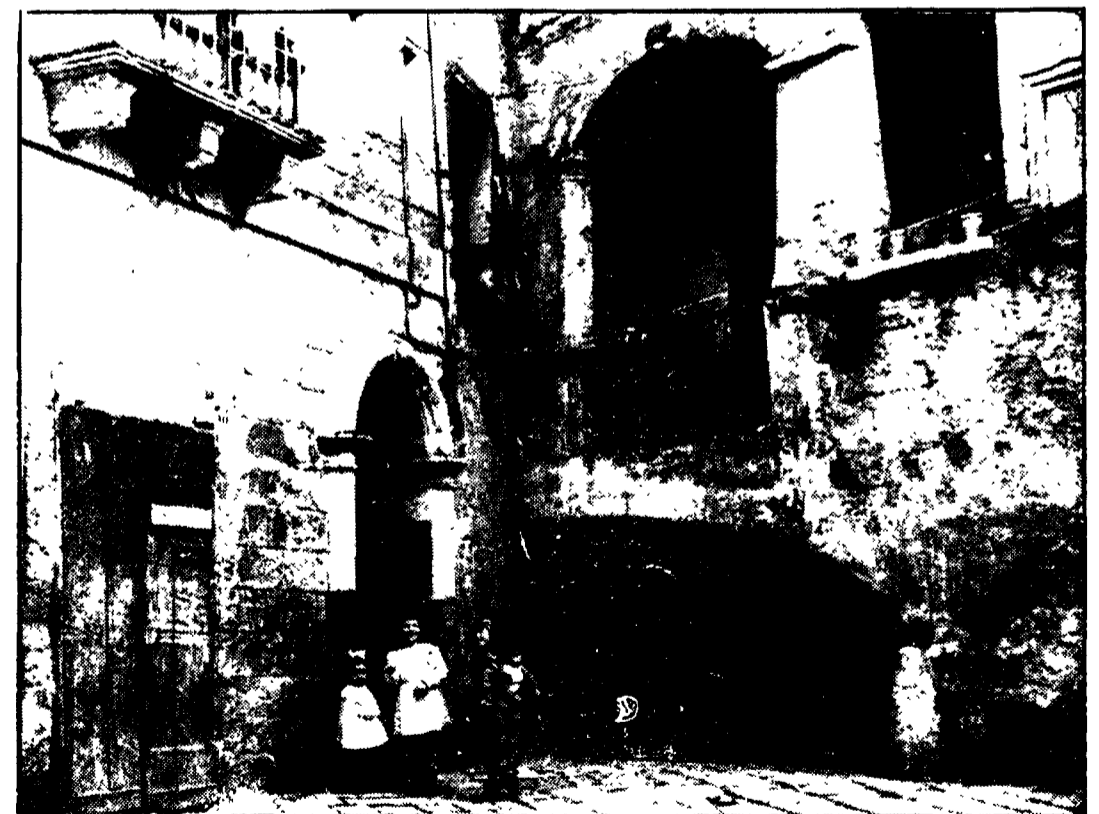
Renato Zangheri

C'è modo e modo di amministrare



Bologna

Le difficoltà finanziarie colpiscono tutti gli enti locali, ma il modo di amministrare — e quindi il risultato — cambia vastamente da città a città, a seconda degli indirizzi seguiti. Guardiamo a Bologna, amministrata dalle sinistre. Questa città di mezzo milione di abitanti è il capoluogo dell'Emilia-Romagna, una Regione «rossa» dove l'80 per cento del bilancio 1975, più di 150 miliardi, sono destinati a interventi economici e sociali a favore dei contadini, degli artigiani e della piccola e media impresa; 43 miliardi per l'agricoltura e la zootecnia, 42 per la sanità e gli altri servizi sociali, 13 per i trasporti (con un programma triennale di pubblicizzazione della rete extraurbana), 6 miliardi per l'artigianato. Ebbene a Bologna sono state realizzate con il piano programma, in questi ultimi 5 anni, 600 opere per ben 85 miliardi. Ecco alcune cifre significative. Trasporto pubblico gratuito per anziani e studenti per tutta la giornata, e per 6 ore al giorno per lavoratori e cittadini. 13 mila bambini frequentano 470 classi di scuola materna, altri 13.500 bambini hanno il doposcuola e la scuola a tempo pieno. Ogni giorno vengono distribuite 26 mila refezioni scolastiche. Ogni quartiere ha un poliambulatorio, una biblioteca, nuovi centri civici e sociali. In 5 anni sono stati costruiti 30 asili nido. La collina — circa 4 mila ettari — è stata conservata all'uso pubblico. E' in vigore un nuovo piano urbanistico che blocca l'espansione urbana a 600 mila abitanti e che vincola un quinto del territorio comunale ad aree per servizi sociali. Si realizza un piano di risanamento del centro storico che impedisce l'espulsione dei ceti popolari dal cuore della città. La città è pulita, le acque e le fonti energetiche (metano) sono garantite. Nella foto: case risanate nel centro storico.



Taranto

Bastano poche cifre per documentare lo scarso impegno dell'amministrazione di centro sinistra di Taranto anche nel settore dei servizi civili e sociali. In una città di circa 250 mila abitanti soltanto 2700 bambini (da 3 ai 5 anni) (su 14.458 aventi diritto) frequentano la scuola materna comunale in 50 sezioni. E per ottenere l'apertura di queste sezioni è stato necessario dare vita a movimenti, di massa, lotte, manifestazioni. L'insufficienza delle strutture comunali costringe le famiglie a ricorrere alle scuole private: sono ben 3.356 i bambini che frequentano istituti privati. In cinque anni non un asilo nido è stato costruito nella città di Taranto. Ed ecco le cifre del doposcuola e della scuola a tempo pieno: i dati sono di esiguità estrema e il tempo pieno esiste soltanto in due elementari e in due medie, mentre nella gran maggioranza delle scuole elementari e medie è in vigore il doppio turno. Inutile dire a questo punto che non esiste servizio refezione. Se «entriamo» nei quartieri la mancanza di servizi è evidente: non esiste una sola biblioteca comunale o un solo centro sociale; soltanto sette i poliambulatori di quartiere. Anche per quanto riguarda i trasporti i risultati raggiunti (fasce orarie gratuite per otto ore al giorno in coincidenza con l'ingresso e l'uscita dalle fabbriche) sono stati il frutto di lunghe e dure battaglie. E si tratta di conquiste continuamente minacciate. Anche quella «realizzazione esemplare» che è il piano di risanamento è rimasto sulla carta: e intanto gli edifici della città vecchia crollano seppellendo sotto le macerie vite umane. Nella foto: abbazioni nella città vecchia.

25 mila miliardi il debito degli enti locali

25 MILA miliardi di lire: a questa cifra ammontano ormai i debiti dei Comuni e delle Province. Si tratta di una somma ingente. Ma come deve essere giudicata l'aggravazione che su di essa fa il ministro Colombo per far credere che la colpa delle difficoltà del Paese ricade sugli Enti Locali? Questo tipo di propaganda va decisamente respinto. Non saremo certo noi a negare — l'abbiamo denunciato tante volte — che una parte di questa somma sia stata sperperata per inefficienza e clientelismo in alcune città. Ma la parte maggiore del debito gli enti locali l'hanno impiegata per compiere lavori (opere di urbanizzazione) e per erogare servizi (trasporti pubblici): spese rese necessarie dalle ondate migratorie che hanno spostato milioni di italiani dalle campagne ai centri urbani e dal sud al nord. Col polverone propagandistico, sollevato sull'indebitamento dei Comuni e delle Province si tenta in realtà di nascondere la responsabilità del malgoverno della DC e segnatamente i nefasti di una politica condotta contro le autonomie locali, a danno delle esigenze delle masse popolari. Comuni e Province hanno dovuto farsi carico di costruire strade, fognature, scuole e case, di assicurare i trasporti e persino, nel sud, di assumere su di sé i problemi dell'occupazione, e questo nel momento in cui non solo non si è voluto procedere alla riforma dell'antiquata legge provinciale e comunale, ma agli enti locali è stata tolta ogni autonomia finanziaria. La politica della DC ha finito per costringere Comuni, Province e Regioni a diventare «fastidiosi questuanti» di uno Stato centralizzatore! 25 mila miliardi costituiscono certo un debito grave. Ma l'espansione clandestina di capitali è ammontata, solo negli ultimi anni, a 30 mila miliardi, e ogni anno viene pagata alla speculazione immobiliare una fetta del reddito nazionale pari a 3 mila miliardi. Perché la DC e il governo non levano un uguale grido di allarme?

Proposte del PCI per uscire dalla crisi finanziaria

I COMUNI e le Province in realtà pagano i errori che non sono loro bensì del malgoverno dc. L'inezia colpevole dei governi, da cui deriva lo sviluppo caotico, il mancato rispetto delle leggi, il costosissimo sistema bancario, si traduce infatti in uno scaricamento dei guai sugli Enti Locali, i quali sono costretti a fare debiti per adempiere ai loro compiti (e talvolta anche a quelli di competenza governativa), mentre i ritardi nei versamenti delle somme dovute dallo Stato e nel finanziamento dei mutui per coprire i disavanzi li costringono a continui ricorsi ad anticipazioni di cassa, con il regalo di centinaia di miliardi al sistema bancario. Si può frenare con i mezzi disponibili questo indebitamento che tanto pesa sulla vita e sui programmi di Comuni e Province? Intanto si potrebbe quanto meno ridurre il debito se il governo applicasse la legge. Se i normali, e sia pure insoddisfacenti, meccanismi di finanziamento (Cassa depositi e prestiti) funzionassero, gli Enti locali potrebbero ridurre i propri disavanzi del 40 per cento; e se le entrate dei Comuni, bloccate dalla famigerata legge tributaria del 1973 (la cosiddetta «riforma») fossero rivalutate in rapporto all'indice di svalutazione della moneta, i disavanzi verrebbero ridotti di un altro 20 per cento. L'Associazione nazionale dei Comuni italiani ha presentato proposte concrete per eliminare l'indebitamento esistente, ma nessun governo ha mai intavolato una discussione costruttiva. Il governo non ha mai voluto di scure nemmeno le proposte presentate fin dal 1973 dai gruppi del PCI della Camera e del Senato per liberare Comuni e Province dal peso insopportabile dei mutui contratti per il pareggio dei bilanci. Nello scorso mese di aprile i comunisti hanno presentato una nuova proposta di legge per dare a Comuni e Province i fondi per sostenere le spese sociali, garantendogli i mezzi necessari non solo a bloccare l'indebitamento, ma per il funzionamento e l'espansione dei pubblici servizi.

Più poteri agli istituti di base della democrazia

A NORMA della Costituzione, lo Stato non dovrebbe restringersi ai suoi organi centrali, ma articolarsi nelle Regioni e negli Enti locali. Questa parte dello Stato che sono i Comuni e le Province deve essere posta in condizione di esercitare le sue funzioni. E' urgente per questo una riforma dell'antiquata legge comunale e provinciale, un riordinamento della finanza pubblica. E' soprattutto indispensabile uscire dal quotidiano, dal casuale, e impostare i problemi della formazione e dell'impiego delle risorse in modo unitario, secondo piani di largo respiro, in base a una programmazione democratica. Solo una programmazione degna di questo nome potrà dare ai drammatici problemi del Mezzogiorno, dei trasporti, della casa eccetera, una risposta elaborata in stretta collaborazione con le Regioni e i poteri locali, cioè con gli istituti di base della democrazia, evitando il ricorso, che si è rivelato fallimentare, a enti e agenzie speciali tipo Cassa del Mezzogiorno, che sono sottratti al controllo popolare e subiscono la pratica del clientelismo. Questo hanno chiesto nelle settimane scorse i rappresentanti delle autonomie locali convenuti a Roma per una grande manifestazione che ha denunciato lo stato di cose esistente e ha illustrato le proposte — finora rimaste inascoltate — per uscire. Se si vuole uscire dalla crisi — hanno detto Regioni, Comuni e Province — bisogna avere più fiducia negli istituti elettivi e meno nell'esasperato accentramento delle decisioni. I guasti del centralismo, che mai come oggi si è rivelato estraneo e contrastante con gli interessi del Paese, sono sotto gli occhi di tutti. Per una riforma dello Stato, che rispetti al tempo stesso i diritti delle autonomie locali e l'esigenza di un consapevole coordinamento degli sforzi, è necessaria la lotta di grandi masse di lavoratori e di cittadini, e di questa lotta democratica il voto del 15 giugno sarà momento importante se non decisivo.

Un voto che punisca il malgoverno della DC

IL 15 GIUGNO andranno alle urne circa 40 milioni di italiani — 2 milioni e 300 mila sono i diciottenni che voteranno per la prima volta — per rinnovare 15 consigli regionali a statuto ordinario, 88 consigli provinciali, 6.332 consigli comunali. Dovranno essere eletti 720 consiglieri regionali, 2.559 consiglieri provinciali e oltre 150 mila consiglieri comunali.

Nelle grandi come nelle piccole città i comunisti hanno scelto i loro candidati attraverso una grande consultazione popolare, basando tale scelta sui criteri di fedeltà alla causa della democrazia e del socialismo, di concreto impegno ideale politico e di lavoro, di indiscutibile onestà. Le liste del PCI risultano aperte e personalità democratiche senza partito che concordano sui nostri programmi e vogliono partecipare alla loro attuazione e alle lotte generali che proponiamo al paese. Numerosissime, nei centri minori, sono le liste di intesa tra i partiti e le forze democratiche anticomuniste, sulla base di programmi rinnovatori degli enti locali.

Agli elettori il PCI chiede di garantire con il voto del 15 giugno direzioni efficienti, oneste, democratiche nelle Regioni, Province e Comuni. Sarà questa non solo la condizione per assicurare soluzioni positive ai problemi più immediati delle popolazioni, ma anche per dare un contributo importante al superamento della crisi nazionale. Il

problema vero è infatti quello di come fare uscire le istituzioni rappresentative dello Stato italiano — e quindi con il voto del 15 giugno le Regioni, le Province e i Comuni — dalle condizioni di crisi politica e di inefficienza operativa cui sono state condotte dal malgoverno del paese. Problema drammaticamente urgente, dato che l'immagine — che Fanfani si sforza di accreditare — di una DC che fa autocritica, non è credibile, poiché è contraddetta, dalla mancanza di atti riparatori di colpa, vergogna e incapacità che così largamente hanno contrassegnato la gestione DC del potere, dalla mancanza infine di un confronto diretto con le proposte e con le azioni che altri partiti, e fra questi il PCI, hanno saputo indicare e realizzare nella vita stessa delle istituzioni democratiche.

Si vota dunque per «mettere ordine» dal basso, per affrontare davvero e fino in fondo — nell'esaltazione della funzione di Regioni, Province e Comuni — le ragioni politiche che hanno portato lo Stato all'attuale condizione di crisi e di impotenza. Col voto del 15 giugno non solo gli elettori possono determinare una composizione delle assemblee elettive locali nelle quali i partiti popolari abbiano maggior forza per attuare quei provvedimenti e quelle misure concrete che soddisfino le esigenze più sentite delle popolazioni, ma possono altresì fare avan-

zare quelle forme di collaborazione e quei processi unitari che devono imporre una svolta effettiva negli indirizzi generali di governo e di direzione politica del paese.

Quello che non va, quello che va cambiato, è un modo di dirigere il paese e le singole realtà locali che ha lasciato mano libera, nella guida dello sviluppo, alla speculazione. Le città dirette dalle amministrazioni di sinistra, pur nelle condizioni aggravate e ormai insostenibili delle capacità finanziarie, hanno saputo dimostrare che esiste un modo diverso di governare. E quando la spinta dell'opinione pubblica — a Venezia, a Genova e in altri casi — ha fatto impostare programmi intesi a dare soluzione ai problemi concreti delle città e solidità alle istituzioni democratiche, sempre la segreteria della DC è intervenuta per bloccare e fare regredire ogni sforzo costruttivo espresso dalle intese e convergenze costruite nelle diverse situazioni per indicare una via nuova contro il disordine e la crisi.

La linea sviluppata da Fanfani è quella dello scontro aprioristico e settario, spinta in Liguria fino alla ritorsione vendicativa che ha messo in crisi la direzione della Provincia e della Regione. Questa è la politica del discredito delle istituzioni: qui effettivamente si scontrano due opposte concezioni della vita pubblica e istituzionale, sulle quali il PCI chiama gli elettori ad esprimere la loro scelta.



Decentramento e partecipazione perché la vita pubblica non diventi un affare privato

INTERVENIRE attivamente e in concreto nelle decisioni politiche, conoscere i problemi e lavorare per risolverli costruendo tutti insieme la «vita pubblica», impedire che la gestione degli affari pubblici si trasformi in «affari privati»: questo è il significato della «partecipazione».

Per facilitare e allargare al massimo grado consentito la partecipazione popolare gli enti locali diretti dalle sinistre hanno attuato il decentramento amministrativo. Ha cominciato Bologna 10 anni fa e il metodo si è esteso soprattutto nell'Italia centro settentrionale e in particolare nelle Regioni «rosse» e nei Comuni diretti dalle sinistre. Alcuni dati: a BOLOGNA funzionano 18 consigli di quartiere in rappresentanza delle forze politiche presenti in consiglio comunale con un totale di 360 consiglieri che, comprese le commissioni, salgono a circa 2.500 cittadini direttamente impegnati nella gestione sociale delle scuole materne, negli asili nido, nell'assistenza sanitaria, nello sport ecc.

A MODENA esistono 12 consigli di quartiere con 252 consiglieri in rappresentanza dei partiti politici; come a Bologna funzionano le commissioni di quartiere che impegnano in totale 3.252 cittadini di cui 1.680 donne.

Per la Toscana basti un esempio: PRATO, ove esistono 11 consigli di quartiere che impegnano 200 cittadini. Nelle città dell'UMBRIA il decentramento è diffusissimo e funzionante.

A MILANO i consigli di zona (così

venivano chiamati i consigli di quartiere) sono 20 con 400 consiglieri in rappresentanza dei partiti presenti in consiglio comunale. A GENOVA funzionano 25 consigli di quartiere con un totale di 525 consiglieri. A ROMA operano 25 circoscrizioni con un totale di 500 consiglieri.

Diversa è la situazione nel Mezzogiorno dove o il decentramento non esiste o non ha l'ampiezza che si riscontra in altre zone del paese. Vi sono casi limite come Palermo, dove il consiglio comunale si è riunito solo tre volte in un anno. Purtroppo in questi ultimi anni è maturato qualcosa di nuovo, ad esempio a EARI, dove da circa due anni funzionano 17 consigli di quartiere con 500 consiglieri che hanno assolto un ruolo positivo durante il colera. Al PCI non è stato attribuito nessun presidente di quartiere, mentre ad ANDRIA (maggioranza di sinistra) anche alla DC sono state riconosciute alcune presidenze di quartiere.

NELLA FOTO IN ALTO: un'assemblea di donne a Bologna.

Il controllo pubblico è garantito, ancora prima che dagli strumenti di legge, dalla partecipazione reale ed organizzata di tutti i cittadini nelle Regioni e negli enti locali diretti dai comunisti assieme alle altre forze democratiche, che promuovono ed impongono scelte e destinazioni d'uso di interesse generale.

Aumentano le crepe nel muro del settarismo e della preclusione

GENOVA: i cittadini discutono il bilancio

DA ALCUNI GIORNI, nei consigli di quartiere e di delegazione, è iniziato il dibattito sul bilancio di previsione per il 1976 del Comune di Genova. È la prima volta che gli organismi del decentramento sono invitati ad affrontare con anticipo la discussione sul bilancio di previsione, per indicare le scelte prioritarie, i settori nei quali la civica amministrazione dovrà intervenire con urgenza.

Questo fatto nuovo corrisponde alla volontà della Giunta comunale di Genova, basata sull'intesa tra PCI e PSI, ed aperta al contributo di tutte le forze democratiche, di allargare in modo concreto la partecipazione della città alla vita amministrativa. Ne è conferma l'interessamento degli organismi del decentramento alla elaborazione di un piano delle aree da destinarsi al soddisfacimento dei servizi e delle attrezzature di quartiere, sulla base degli standard urbanistici: un provvedimento che deve servire come salvaguardia e anticipazione del piano regolatore generale, per la cui revisione occorreranno ancora diversi mesi.

In poco meno di sessanta giorni la nuova amministrazione comunale ha intrapreso un'attività di contatti con le categorie produttive, le organizzazioni sindacali, le associazioni culturali, per contribuire attraverso il proficuo confronto alla elaborazione delle linee programmatiche.

Ma alcune scelte prioritarie sono già state indicate dai provvedimenti adottati dalla Giunta, come attuazione di quanto la nuova amministrazione aveva illustrato in Consiglio comunale. Così si è decisa la costituzione di una commissione per la ristrutturazione dei servizi e degli uffici comunali, col compito di studiare i provvedimenti per rendere meglio rispondente alle nuove realtà e alle esigenze della cittadinanza la «macchina comunale».

Mentre viene perseguita una ferma e coerente battaglia contro la politica della DC tesa a mortificare l'autonomia degli enti locali soffocandoli finanziariamente, la Giunta ha ribadito che nessun ritocco verrà approntato alle tariffe delle aziende municipalizzate sino a quando non sarà chiarita col governo la complessa situazione della finanza locale. Nello stesso tempo, però, sono state annunciate iniziative a favore delle categorie più deboli: è stata decisa l'istituzione delle prime quattro unità per l'assistenza domiciliare agli anziani (un provvedimento che sarà gradualmente esteso a tutti i quartieri) mentre è allo studio — e ciò ha suscitato la stizzosa reazione della DC che in 25 anni non era mai riuscita ad affrontare seriamente questo problema — la utilizzazione di alcune scuole materne e delle piscine isole di verde attrezzato per l'organizzazione di iniziative a favore dei ragazzi costretti a trascorrere il periodo estivo in città.

MANTOVA: giunte aperte al contributo e al confronto

DOPO DODICI ANNI di centro-sinistra, fittiti di gravi contrasti nei partiti dell'ala maggioranza, al comune e alla provincia di Mantova PCI e PSI hanno dato vita ad amministrazioni popolari e democratiche aperte al contributo delle forze sociali, dei sindacati, degli altri partiti dell'arco costituzionale. E non si è trattato, come ha cercato di far credere la maggioranza dc, capeggiata dall'on. Ferdinando Ruzzi, braccio destro di Bonomi e esponente della Coltivatori diretti, di un «ritorno» al frontismo, ad una esperienza, cioè, avvenuta in condizioni storiche del passato e che oggi nessuno intende riproporre. A Mantova, l'hanno ribadito comunisti e socialisti, le Giunte sono «aperte», al contributo positivo degli altri schieramenti, con la sola esclusione del MSI.

A Mantova, è stato osservato nel dicembre scorso dal sindaco compagno Gianni Usardi della direzione del PSI, è nato il centro sinistra ed a Mantova quell'esperienza è morta definitivamente. L'incontro delle forze popolari non viene a caso. Negli ultimi anni, ad esempio, i contrasti nella DC locale, retta dagli esponenti più retrivi, avevano fatto paralizzare gli enti locali. La netta preclusione della DC, che in ciò aveva trovato i consensi soltanto a destra, verso i comunisti aveva di fatto accentuato i problemi della città e della provincia. Dinanzi ad un ininterrotto processo di disgregazione sociale, ad un flusso migratorio che non veniva bloccato, i comunisti non si sono mai stancati di avanzare proposte unitarie per un ampio schieramento che tenesse conto e della forza — e quindi dei consensi popolari — che al PCI gli elettori mantovani hanno dimostrato nel corso delle ripetute consultazioni elettorali — nonché dell'apporto dei sindacati, delle forze cattoliche disponibili ad un discorso nuovo.

Le forze democratiche — da sei mesi alla direzione dell'ente locale — si presentano agli elettori con un consuntivo e un programma che indicano le linee di tendenza per un «decollo». E si presentano anche agli elettori con una serie concreta di iniziative che testimoniano che si è avviato un modo nuovo di dirigere il governo locale, fondato essenzialmente sulla partecipazione popolare. A Mantova, infatti, assemblee di quartiere, attivi sindacati, incontri con i giovani hanno indicato nella scuola, nel nuovo piano regolatore, nella casa e nei servizi sociali gli impegni prioritari di un radicale rinnovamento della città e della provincia.

Per tutti questi motivi i comunisti a Mantova chiedono più voti non per chiudere «steccati», ma soprattutto perché maggior consensi al PCI sono la garanzia di questo nuovo modo di governare, aperto al contributo di tutte le forze democratiche.

MILANO: metodo nuovo nei Comuni dell'hinterland

IN MOLTI comuni della provincia di Milano dopo le elezioni del 7 novembre scorso la perdita secca subita dallo scudo crociato e il contemporaneo successo registrato dalle liste comuniste e della sinistra ha permesso il realizzarsi di nuove amministrazioni fondate sulla collaborazione fra la sinistra, aperte ai più ampi contributi di tutte le forze democratiche e popolari.

Cesano Boscone, Varedo e Magnago: tre importanti comuni dell'hinterland milanese sono da novembre amministrati da giunte di sinistra con la partecipazione di PCI e PSI e PSDI (a Magnago si è riconfermata la giunta di comunisti e socialisti con la disponibilità del PSDI).

Il risultato delle elezioni del 7 novembre 1974 in questi tre comuni ha confermato una tendenza in atto in tutta la provincia di Milano: quella di un deciso spostamento a sinistra dell'elettorato e della richiesta di un nuovo modo di governare comuni dissestati dalla politica dei governi centrali, ma anche dalla corresponsabilità degli amministratori locali democristiani.

I risultati del 7 novembre hanno segnato una secca sconfitta per la DC (che in alcuni comuni ha perso fino al 20 per cento dei voti) e una netta affermazione del PCI in primo luogo, oltre che dei socialisti e del socialdemocratico, presentatisi all'elettorato non sulle tradizionali posizioni, ma con una disponibilità a collaborare con le altre forze di sinistra per l'amministrazione del comune.

E' dall'indicazione del voto del 7 novembre che in diversi comuni si sono formate giunte di sinistra. A Cesano Boscone il sindaco comunista a capo di una giunta PCI-PSI è stato votato anche dal socialdemocratico.

A Varedo, dove la DC che aveva avuto in passato percentuali di voto vicine al 50 per cento era precipitata al 26 per cento, è stata formata una giunta composta da assessori socialisti, comunisti e socialdemocratici e con un sindaco del PSDI.

La formazione della giunta di sinistra a Varedo è tanto più significativa in quanto il grosso comune della Brianza si trova al centro di una zona tradizionalmente feudo della DC e testimonianza di un mutamento profondo della realtà di tutta la zona e della possibilità di andare ad intese nuove.

A Magnago, nel Legnanese, la DC, che aveva fino al 7 novembre il 61 per cento dei voti è crollata al 41 per cento. Si è così resa possibile la formazione di una giunta di sinistra formata da PSDI, PCI e PSI.

A Sedriano, grazie al grosso successo ottenuto dalle forze di sinistra, è stato possibile rafforzare la giunta di sinistra con la dichiarazione di disponibilità da parte del PSDI.

AVELLINO: l'intesa programmatica con i comunisti

LA VICENDA dell'intesa programmatica al Consiglio provinciale tra la giunta DC-PSI ed il PCI, tuttora in corso, rappresenta una delle prove più vistose, anche se non priva di limiti e di contraddizioni, di come ormai la formula di centro-sinistra appaia e sia di fatto chiaramente inadeguata soprattutto in zone del Mezzogiorno interno, come l'Irpinia, la cui rinascita richiede l'impegno unitario delle grandi forze popolari ed antifasciste.

Furono le elezioni del 17 novembre scorso per il rinnovo del consiglio provinciale a provocare la definitiva crisi del centro-sinistra: l'avanzata ed il successo delle forze di sinistra e la marcata flessione della DC e delle destre diedero evidente il senso di una decisa volontà di cambiamento delle nostre popolazioni, della richiesta cioè di un nuovo, più democratico modo di governare. Difatti, il lancio della «vertenza Campana», con la manifestazione di 50.000 del 12 novembre del 1972 ed il suo forte sviluppo, erano l'espressione della grande crescita politica e civile della nostra società, del suo impegno di lotta per uscire da una condizione di sottosviluppo e di abbandono, per cui l'Irpinia è ancor oggi l'ultima nella graduatoria nazionale del reddito pro capite. Sull'onda del voto, della vertenza e del nuovo che maturava nella società e che aveva trovato espressione nei risultati del referendum, la DC era costretta a misurarsi su nuovi terreni con l'opposizione comunista.

L'intesa alla Provincia nacque, così, sui grandi problemi della democrazia e dello sviluppo. Infatti, nel programma concordato si poneva giustamente l'accento sulla necessità di moralizzazione e democratizzazione degli enti, di creazione e sviluppo di organismi di democrazia diretta, di costruzione su base unitaria ed avanzata delle comunità montane, per la realizzazione degli ormai irrinunciabili obiettivi dell'industrializzazione e dello sviluppo dell'agricoltura.

L'immagine di come essa si sia tradotta in unità di lotta alla base, è stata data dal possente sciopero generale dell'Irpinia del 25 febbraio e dalla grande manifestazione di Avellino, quando alla testa di un corteo di più di 20.000 persone c'erano gonfaloni di ben 80 Comuni, cioè di quelli amministrati sia dalla sinistra che dalla DC. La DC irpinia ha subito però i contraccolpi dell'intervento fanfaniano contro l'intesa programmatica ed ha dimostrato di non voler rinunciare al suo clientelare e logoro sistema di potere. La sua volontà politica proprio sul problema della costituzione di nuovi strumenti di democrazia (come le comunità montane) si è per così dire sfociata, portando a gravi passi indietro.

Ecco perché è necessario che, col voto del 15 giugno, sia sconfitta la linea integralista e di immobilismo della DC ed avanzino i partiti che lottano per l'unità delle forze democratiche e popolari sulla linea della rinascita, del progresso e della civiltà dell'Irpinia come del Mezzogiorno.

VENEZIA: gravi guasti del monopolio democristiano

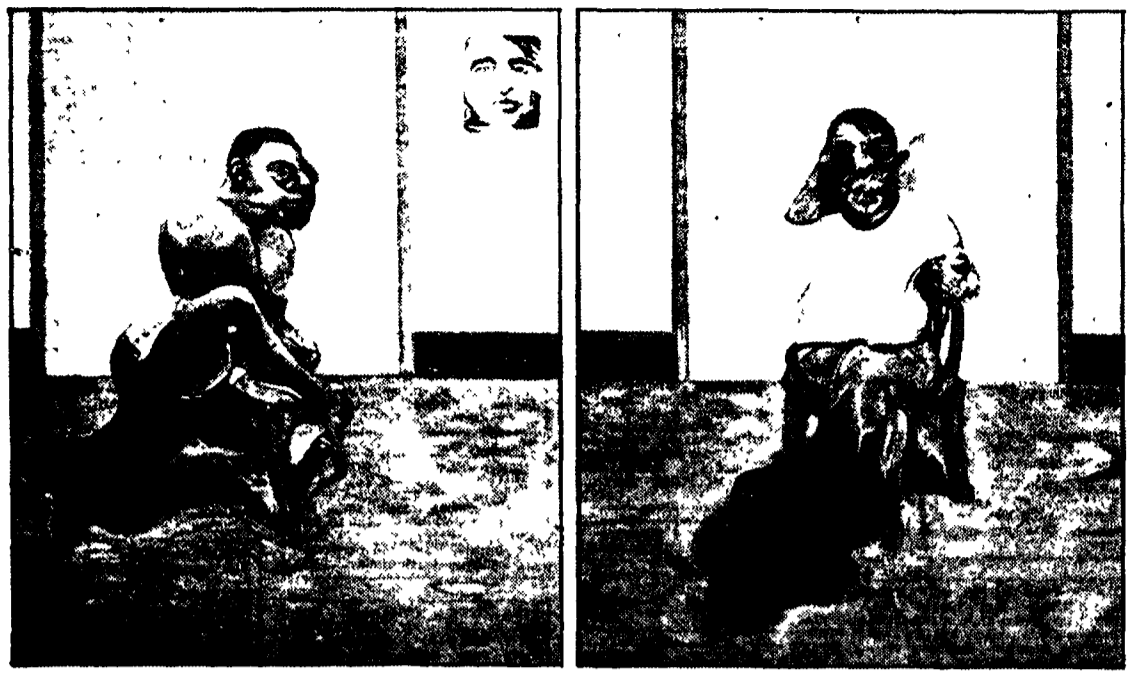
NON C'E' STATO ancora nessun democratico, di quelli che hanno osteggiato l'intesa fra i partiti raggiunta nel dicembre scorso a Venezia sui problemi della città, che abbia espresso l'opinione ufficiale dello «scudo crociato» sui programmi con i quali intende presentarsi agli elettori. Anzi, la DC di Fanfani e dei dorotei veneziani fa di tutto per non parlarne in questa campagna elettorale, anche se gli elettori possono già comprendere dalla lista imposta dal la direzione del Partito, nella quale il sindaco Longo è stato confinato nell'ordine alfabetico, quali sono le reali intenzioni democristiane.

E' ovvio che per il gruppo dirigente della DC, per Fanfani e per i dorotei lagunari, la strada dell'intesa e della collaborazione è da sbarrare. E allora si presentano uomini che possono essere fedeli esecutori di direttive del tutto estranee ai problemi veneziani. E' ancora da provare, naturalmente, che essi raccolgano le preferenze dell'elettorato democristiano, tanto più che il capofila Gatto e il «secondo» Boldrin sono stati del tutto estranei al travaglio vissuto dalla città, dalle forze politiche e dal movimento popolare prima e dopo l'intesa in Comune del 23 dicembre poi mandata a monte da Fanfani.

Sta di fatto che quella intesa rappresentata dalla strada obbligata per una DC che, amministrando la città — anche se non da sola — intendeva dimostrarsi all'altezza del governo cittadino, vista la stasi paralizzante in cui si era cacciata e dalla quale poteva uscire soltanto collegandosi alle richieste del movimento operaio e popolare e alle sue rappresentanze politiche, prima fra tutte il PCI, la scelta era stata tuttavia costosa. Ma Fanfani non la pensava alla stessa maniera. Dopo pressioni e ricatti di ogni genere verso la DC veneziana, prevalsero ancora una volta la prepotenza e la tracotanza politica e le sinistre democristiane accettarono la sopraffazione.

Il problema, per gli elettori veneziani, è adesso quello di dimostrare a Fanfani che non si può umiliare fino a questo punto una intera città, che ha diritto e dovere di costringere i propri amministratori a fare le scelte che ritiene più giuste per il suo avvenire.

Se un insegnamento bisogna ricavare da tutta la vicenda veneziana, esso è che occorre ridimensionare drasticamente la DC — negandone nella regione veneta la maggioranza assoluta — per costringerla a un rapporto di collaborazione, sui problemi di primario interesse per le masse popolari, con le altre forze politiche democratiche. Nel caso di Venezia, per raggiungere questo risultato è indispensabile far andare avanti i programmi impostati con l'intesa di dicembre, e la forza decisiva per questo fine è oggi più che mai il PCI. Esso è già adesso l'elemento fondamentale per il progresso della città; una sua sensibile avanzata è la garanzia per non tornare indietro.



L'ossessione di Francis Bacon

LORENZA TRUCCHI, «Francis Bacon», Fabbrì, pp. 280, L. 24.000

Al grande pittore inglese Francis Bacon è dedicato il numero 19 della collana «Grandi monografie» diretta da Enzo Gribaudo per la Fratelli Babbri editore. È un'iniziativa importante per la conoscenza dell'opera di uno dei grandi della pittura contemporanea. Trucchi è ossessiva è la pittura di Bacon dai primi «Tre studi per figure alla base di una crocifissione», nei quali appare con chiarezza la derivazione piccesiana e surrealista, agli animali in movimen-

to, ai ritratti di se stesso e dei suoi amici, al trittico sulla lotta amorosa, una lotta che espone nello stesso tempo nelle tre parti del dipinto. Il fatto che Bacon in una recentissima intervista in occasione della sua ultima mostra quella, ancora aperta, al Metropolitan Museum di New York. Questa dichiarazione, che ne riprende una analogia di vent'anni fa, vuole indicare che Bacon pensa alla pittura come al prodotto di una misteriosa fusione fra intuizione e fortuna, ma non pare proprio, osservando ad

COMUNICAZIONI DI MASSA: IL QUOTIDIANO

Saperlo leggere diventa cultura

Porsi criticamente davanti al giornale, conoscerne il più possibile meccanismi e intenzioni: è a questo che mira il libro di Paolo Muraldi

PAOLO MURALDI, «Come si legge un giornale», Laterza, pp. 305, L. 1900

Fino a qualche tempo fa poteva sembrare che qualcuno, neppure troppo spavveduto, per accreditare senza ombra di dubbio una «verità» ricorresse al faldico: «Sta scritto perfino sul giornale». Oggi, invece, la situazione è alquanto diversa, almeno nelle sue linee generali e senza la presunzione di un tanto ricettoria di smarcare un «antiverità» proprio mediante l'inchiesta tipografica che vi sta sotto gli occhi. Detto questo la necessità di leggere il giornale criticamente, permane. E' a siffatta finalità che mira il libro di Paolo Muraldi.

«La lettura del quotidiano», scrive l'autore, «non è diventata — secondo l'auspicio di Hegel — «la preghiera del mattino dell'uomo moderno», ma è un mezzo primario di informazione, di circolazione delle idee, anche se lo strumento è imperfetto e, talvolta, infido. L'importante è leggere il giornale con occhio critico, e non per un'emozione il più possibile meccanica. Ma è possibile immunizzarsi dai «veleni» delle notizie giornalistiche? «L'obolo del senso sono molti e sono annosi. Intanto, non meno di tre secoli, ma un cospicuo numero di anni luce, sembra separarci dall'uscita di un giornale americano pubblicato a Boston da Benjamin Harris il 25 settembre 1690. esso annunciava che sarebbe stato «distribuito una volta al mese, e si spesse se si abbondanza di notizie». Oggi si è più inclini a credere, sia pure con l'approssimazione del paradosso, che il giornale non è una notizia, ma la «fabbrica».

Le scuole insegnassero l'arte di leggere con incredulità i giornali. In tal senso l'analisi di Muraldi, impostata da DAMS della facoltà di lettere di Bologna, è accompagnata da una serie di esempi tratti, nella prima metà del '74, dalla lettura di dodici quotidiani tra i più diffusi in Italia, si pone come un addebiitante strumento di critica dell'informazione. Leggere il giornale può essere un pasticcio; saperlo leggere diventa cultura.

Lamberto Pignotti

SCRITTORI STRANIERI

Il romanzo come gioco

Secondo Sollers, l'epoca della letteratura è conclusa; comincia l'epoca della scrittura

PHILIPPE SOLLERS, «H», Feltrinelli, pp. 218, L. 3.000

In un'intervista concessa non molto tempo fa (Le Monde, 29 novembre 1974), Sollers dichiarò che il 90 per cento del suo lavoro consiste nell'ascoltare. E aggiunse che quest'ascolto può apparire soprattutto in un'attività quasi musicale di prosa, ad un tempo volontaria e involontaria, cosciente e incosciente, per tentare di cogliere ciò che si svolge d'inconscio nella lingua». Asserrando, poi, all'ascolto di musica (da Haydn a Monteverdi, a Schönberg) un optimum di situazione creativa, viene naturale a Sollers scoprire il narrare, essenzialmente, come «scrittura», quindi, come «equivalente di un atto musicale». Se poi, si pensi che il suo «solo problema di scrivere» è una lingua abbastanza viva, abbastanza moderna, abbastanza popolare (quantunque colta) per provocare lo choc immediato, allora potrà apparire chiaro in quale direzione va il suo attuale lavoro di scrittore e di teorico della avanguardia in seno al gruppo di «Tel Quel».

Secondo Sollers, l'epoca della letteratura è ormai conclusa, mentre ora assistiamo all'«epoca della scrittura». Da qui ad una concezione del romanzo come gioco il passo è breve. E, infatti, lo scrittore francese, svolgendo finzioni e tempi narrativi del romanzo tradizionale, è pervenuto a descrivere persino il dramma della crisi del romanzo. Il romanzo «in gestazione» della coscienza dell'autore allora, come per il precedente Numero 7 (Einaudi 1973), questo poi il romanzo, può essere concepito come repertorio di «materiali» narrativi descrittivi, inseriti a vari livelli, e non aspira ad un consenso che la legittimi secondo una idea usuale che il lettore medio può accettare, secondo come «genere». Poiché si tratta di una lunga, ininterrotta «parlata», scandita secondo modelli generali che restano sempre uguali, come un'«élite», anche se su posizioni avanzate. Nella sua contestazione del romanzo, Sollers (anche se parla di una «puntuazione latente»), le malincuore, evita di porre in rilievo qualsiasi segno concreto di partecipazione, come il corpus linguistico imposto da secoli di «claré» cartesiano, frammezza frasi in inglese, e malincuore, come le battute espunte dal noto repertorio dadaista.

Il lettore si trova di fronte ad un inusitato martellante parlo quotidiano, come è fissato da Sollers, che memorizza ricorrenti fatti storici nei modi di una scontenta «élite», e la più di una distorsione ideologica. Certo di fronte ad un libro come questo, il lettore deve rinunciare a qualsiasi disponibilità, e ciò per evitare superficialità di giudizio. Sollers ha inteso qui recuperare la «parlata», come lo strato codificato delle situazioni reali — che è, come si sa, il campo d'azione della società contemporanea, dopo Lautréamont e il surrealismo.

Sollers, per questo suo raffinato prodotto letterario, che non rinuncia a una «parlata», ha avuto presenti tutte le istanze dell'avanguardia artistica dell'ultimo cinquantennio: specialmente, il rifiuto dell'«estetica», in più, ha voluto sostanzialmente il suo rendiconto «letterario» di alcune non meglio specificate «posizioni» che egli ha creduto di poter convalidare con una serie di «fondati «rifiuti» del potere della borghesia, e della «parlata», e un desiderio di «massimo infinito», responsabile di aver «rinchiuso il marchio (de Sade)», che «ha tratto la società borghese, e di ciò», che «prevede il «col» nazista». Ma non meno categorici, e infondati, dettati da una «parlata», sono i suoi «rifiuti» della politica delle organizzazioni operaie (e del PCP e della CGT) ritenute incapaci di organizzare un'organizzazione politica realistica della provocazione», per non dire, poi, della presunta «consolazione», che un supposto «movimento democratico rivoluzionario» possa essere capace di rompere un «ritorno «accerrchimento revisionista e borghese».

In una società, in cui non possono essere tutti conosciuti, Sollers presuppone un utopico, seppur generico «romanticismo rivoluzionario» di una certa «serietà» nuovo stile di «borghesia», e stallandosi «nel cuore del potere», di farlo vorrosimilmente «salire». Ci troviamo come a «parlata», e a questa, e si perde nella «soledad», toppo mentale reso approssimativamente dal nostro «littudine». In ultimo la Clementelli, esamina nuove possibilità di Marquez che nella sua ultima silloge di racconti come elemento vitale trova il «mare» e una maggiore accentuazione del reale immaginario su cui, a dire della nostra società, pesa la grossa «poteca del manie-fismo».

Giuseppe Bonaviri

Nino Romeo

STORIA CONTEMPORANEA

L'Adriatico dei nazisti

Una serie di studi di Enzo Collotti sull'esperimento messo in atto dopo l'8 settembre 1943 dall'occupante tedesco nella Venezia Giulia, in Friuli e nella provincia di Lubiana

ENZO COLLOTTI, «Il Litorale adriatico nel Nuovo Ordine europeo 1943-45», Vangelista, pp. 148, L. 2.500

L'imminenza del processo ai responsabili del crimine alla Risiera di S. Sabba, il forno crematorio operante a Trieste tra il '43 e il '45, con ferisce tra gli studiosi. L'ultima pubblicazione di Enzo Collotti, una raccolta di studi su «Adriatisches Küstenland», il particolare regime instaurato dai nazisti dopo l'8 settembre nella Venezia Giulia, in Friuli e nella provincia di Lubiana.

La propaganda nazista godeva di un certo prestigio nel mondo di allora, e il richiamo al passato austriaco — esaltato a dismisura — di queste terre, della contrapposizione tra le diverse nazionalità qui conviventi (con un artificioso quanto fallimentare sforzo di accattivarsi gli sloveni, e il tentativo di attrazione del resto dell'Italia. Il Litorale adriatico fu infatti — ai pari dell'Alpenvorland — un territorio di confine, e la provincia di Belluno — un'esperienza di amministrazione civile destinata a perpetuarsi e consolidarsi nella adesione alla Germania hitleriana del territorio occupato, e un disegno che si salvava ai loro interessi di classe. Disegno ammantato da un'equivoca, mistificante co-

pertura ideologica: l'idea della cosiddetta Mitteleuropa, il cui segno sostanzialmente reazionario viene rilevato dall'autore anche una polemica con certe generiche utilitaristiche odierne di questo provincialistico mito.

Una puntuale documentazione pone in rilievo l'aspirazione dello scontro armato tra l'occupante, teso a mobilitare la popolazione contro il bolscevismo, e le formazioni partigiane che, dal Friuli alla Slovenia, seppero infliggere colpi durissimi al pur imponente spiegamento di forze nazista. Collotti smitifica altresì le tesi, ritenute anche in questi giorni, secondo le quali il «partigiano» e il «partigiano» sono stati in modo non certamente «neutrale».

Sul piano delle responsabilità dei fascisti italiani, che in vario modo si cercò di attenuare in questo dopoguerra, la valutazione dell'autore è netta: il Litorale adriatico non fu che l'ultimo atto dell'esperienza fascista nella Venezia Giulia. Fu il regime fascista a preparare le condizioni di cui si giovò poi l'occupatore straniero.

Il volume di Collotti comprende una minuziosa analisi della struttura e delle funzioni degli Einsatzkommandos, gli speciali reparti della polizia di sicurezza tedesca nei territori occupati. Uno di questi organismi a condurre l'operazione di deportazione e sterminio alla Risiera.

Enzo Panareo

Fabio Inwinkl

SCRITTORI STRANIERI

Un duplice dissidio

K. STRUCK, «Amore di classe», Feltrinelli, pp. 232, L. 3.200

Publicato nel 1973 nella RFT questo romanzo appare in edizione italiana nel momento in cui l'autrice, apparentemente, pubblica un secondo romanzo nel quale riprende in maniera esasperata e più capillare la tematica della «natura» del corpo femminile, già presente in questo Amore di classe. Scritto in forma diaristica, in un lasso di tempo che va dal 16 maggio al 25 agosto 1972, Amore di classe opera prima della Struck, propone con un racconto serrato, e in un'atmosfera all'incanto di rapporti umani, l'impegnoso dissidio della protagonista, un dissidio senza scampo, divisa tra il marito, di origine operaia come lei, studente di medicina ed un intellettuale di sinistra, ma di origine borghese.

Su questo dissidio si innesta l'altro — ma si direbbe che è quasi una conseguenza — tra cultura borghese e mondo operaio, con le implicanze, a tutti i livelli, che i due poli dialettici preannunciano: rifiuti, diffeuenze, pregiudizi rappresentano i termini di uno scontro che è suscettibile di diventare anche incontro. Il tessuto, ovviamente, è un'interazione di classe proletaria, e in un'ottica della cultura borghese, vista in un rapporto di amore-odio che sollecita le più svariate reazioni in colui che dovendo optare, ha già fatto la sua non facile scelta.

Enzo Panareo

Fabio Inwinkl

MONOGRAFIE

A Macondo con Faulkner

GARCIA MARQUEZ, «Il castoreo», a cura di Elena Clementelli, pp. 137, L. 1.100

La Clementelli prendendo l'avvio da una intervista fatta a Marquez, ed ora inclusa nel volume «La trappola e la nudità» curato anche da Walter Mauro, ci delinea il curriculum di questo narratore latino americano che trasse i primi determinati stimoli da Kafka e da Faulkner.

Se il grande subconoscimento che l'America Latina ha un substrato di tradizioni etniche indigene in cui si trapiantano i miti di Faulkner, non bisogna dimenticare che esso è filtrato di questi ultimi miti decennati quanto di nuovo si è fatto in Europa e negli Stati Uniti. E in questo senso, il capitolo introduttivo dell'autrice è straordinariamente vivo, ricco di istanze e proposte, vero filo conduttore per chi voglia approfondire tali temi.

Sin dalle prime collaborazioni giornalistiche con El Espectador e già sin dalla

uscita del primo libro del narratore colombiano (La Hojarasca 1955) si veniva a figurare la orografia entro cui nasceva tutta la problematica del Marquez. Una realtà non vista tra il lembo di crudi corrompimenti dell'animo e il lembo dell'inattesa del fantastico.

Enzo Panareo

SAGGISTICA

La musica dell'America

Non una storia, ma una ricerca del senso e della struttura dell'avventura musicale: tale è il lavoro, senza precedenti, di Wilfrid Mellers

WILFRID MELLERS, «Musica nel Nuovo Mondo», Einaudi, pp. 546, L. 12.000

Astratta. Per definizione e per pratica occidentale (che l'ha scissa in due momenti indipendenti: scrittura ed esecuzione), la musica, per contrasto, si sempre contraria, in Europa come funzione sociale, fosse solo perché ha presupposto un rapporto, un contatto diretto fra sé e il pubblico. Non a caso opera a lei leggenda come l'Arte della fuga bachiana costituiscono eccezioni. La sua maggiore fioritura è coincisa, in era barocca, con le funzioni di corte, a loro volta coincise con la massima oggettivazione dell'evento sonoro. Contro la quale evolve, a successo, sinfonica soprattutto in Schubert. E dalle tensioni sociali del secolo scorso si sviluppa, con evidenti lacerazioni, allo interno delle funzioni della musica, una cultura d'opposizione che culmina, in Schönberg, dentro le forme stesse. Schönberg, rifiutando le forme stilizzate che si caricano ormai di menzognieri significati reazionari, affronta così l'isolamento, ma è un atto inevitabile e conseguente della sua opzione.

Ben diversa è, invece, la situazione della musica in America. Una situazione che, forse, non ha precedenti storici e far parte del linguaggio quotidiano, portato alla ribalta dalle continue denunce di un graduale depauperamento ambientale, della progressiva degradazione e dell'inquinamento del mondo in cui viviamo. Ma al di là del significato semantico, l'ecologia rimane una scienza la branca più giovane della biologia.

Cosa sia l'ecologia è illustrato in questo libro che dà della materia una chiara definizione, puntualizzandone gli aspetti interdisciplinari per i quali la ricerca ecologica si avvale dei dati di un gran numero di altre scienze: la geologia, la zoologia, la botanica, la storia, l'archeologia, l'etnologia.

Questa interdisciplinarietà rappresenta anche la caratteristica più interessante della ecologia. In una visione unitaria gli aspetti scientifici, i fatti e i problemi del mondo che ci circonda sono infatti estre-

americani. Se ci sono analogie fra Ives e Schönberg c'è però una grossa e sostanziale diversità: il linguaggio del primo non deve affrontare il peso condizionante di un passato, non «rompe» con una struttura musicale di potere, tutt'al più si sottrae a un supino accademismo che ha una dimensione alquanto marginale nella vita culturale del paese. Il suo è un atteggiamento positivo, quasi di spontaneità che perma le più audaci costruzioni, giustapposizioni e contrapposizioni sonore del musicista del New England e che è così lontano dalle angosciose tensioni del compositore viennese. Per di più, Ives poteva persino trovare fonti d'ispirazione ai propri «esperimenti» proprio attorno a sé: ricorderemo l'episodio milionario del 4 luglio che si riallaccia al ricordo di una geografia della distruzione di Charles Ives e ad essa dedica, logicamente, ampio spazio Wilfrid Mellers nel volume che a firma di questo autore.

Inglese Mellers penetra con lucida passione nel contesto degli Stati Uniti ed analizza felicemente i presupposti storici e ideologici dell'evoluzione musicale nel Paese, nonché il suo concretizzarsi, a livello di musica «seria», attraverso

o neri a New Orleans), Mellers sembra non cogliere la portata culturale particolare del jazz, anche perché spesso impiega strumenti appartenenti ad un'altra cultura e può quindi arrivare a individuare l'inesistente o equivoco rapporto di un'arte del suono fraternizzante. Negando l'uguaglianza Copland-Parker non vogliamo certo esaltare la classica differenziazione del jazz, e non è un'arte del suono tutt'altro: ma le differenti matrici culturali in una società che nel classicismo ha inglobato anche il razzismo purtutto esistono e sono un dato di realtà di cui va preso atto.

Ed anche nel 1964 (anno in cui il libro è uscito in versione originale) aveva poco senso un'affermazione come: «Il jazz moderno ha prodotto un musicista improvvisatore dotato come Charles Parker e due esecutori straordinari come Ornette Coleman e John Coltrane» o un'affermazione come: «L'ecologia è una scienza che si occupa della semioscopia in mente con Monk, Davis, Evans e Mingus e un lavoro sensibile anche se di poco leggero con Mulligan e Pettit».

Tuttavia, pur in questi limiti e in quelli di certa inclinazione psicologizzante, nonché di un gusto per la metafora, il lavoro di Mellers è un contributo serio e intelligente e forse è molto più esatto vederlo non tanto come una «storia della musica americana», quanto come un'indagine del sottotitolo, ma come una ricerca del senso e della struttura dell'avventura musicale in America. Sotto tale profilo il libro di Mellers non ha precedenti.

Daniele Ionio

ECOLOGIA

Il primo a parlarne fu Haeckel nel 1866

ALBERTO SIMONETTA, «Ecologia», Universale scientifica Boringhieri, pp. 314, L. 2.000

Il termine ecologia, usato per la prima volta da Haeckel nel 1866, è oggi entrato a far parte del linguaggio quotidiano, portato alla ribalta dalle continue denunce di un graduale depauperamento ambientale, della progressiva degradazione e dell'inquinamento del mondo in cui viviamo. Ma al di là del significato semantico, l'ecologia rimane una scienza la branca più giovane della biologia.

Cosa sia l'ecologia è illustrato in questo libro che dà della materia una chiara definizione, puntualizzandone gli aspetti interdisciplinari per i quali la ricerca ecologica si avvale dei dati di un gran numero di altre scienze: la geologia, la zoologia, la botanica, la storia, l'archeologia, l'etnologia.

Questa interdisciplinarietà rappresenta anche la caratteristica più interessante della ecologia. In una visione unitaria gli aspetti scientifici, i fatti e i problemi del mondo che ci circonda sono infatti estre-

amente complessi e vanno dalla comprensione dei meccanismi che regolano la scala dei rapporti tra organismi e ambiente, a quella degli animali e delle piante, alla variazione regionale del loro numero e della loro densità, allo studio delle relazioni reciproche degli organismi che costituiscono popolazioni o comunità, alla comprensione degli adattamenti delle strutture anatomiche, delle funzioni e del comportamento, alle situazioni ambientali, alle possibilità pratiche di sfruttamento di queste conoscenze a fini produttivi.

In un excursus che va dalla paleo ecologia al moderno problema ecologico, attraverso il lento processo evolutivo iniziato tre miliardi di anni or sono fino all'attuale rivoluzione industriale, al deterioramento ecologico alla scala del pianeta, il libro illustra e discute tutti gli ecosistemi in cui viviamo per assicurare a chi ventire migliore a noi o a chi verrà dopo di noi, questo il libro vuol soddisfare tutte le curiosità del lettore superando la estrema complessità dei problemi ecologici attraverso una esposizione ordinata e piena che della materia si avvale di una ricchezza senza perdere di vista la precisazione dell'importanza di alcuni problemi e del ruolo che alcuni di essi, grandi problemi tecnici ed economi-

ci affrontati in URSS; Enzo Modica, «Rapporto sulle Regioni» (pp. 128, L. 900); un primo bilancio complessivo e una precisa analisi delle prospettive dell'ordinamento regionale in Italia; Bela Balazs, «Estetica del film» (pp. 240, L. 1.800); con prefazione di Umberto Eco, un trattato in cui sono raccolte le tesi del studioso ungherese sul cinema sonoro e sul cinema muto; Friedrich Engels, «L'Internazionale e gli anarchici» (pp. 228, L. 1.400); a cura di Antonio Bernieri; Georges Snyders, «La pedagogia non direttiva» (pp. 340, L. 1.200); «La lettera scarlatta» di Nathaniel Hawthorne (pp. 237, L. 1.000) e «Evegeni Onegin» di Puskin (pp. 209, L. 1.000) nella nuova traduzione metrica di Giovanni Giudici.

Tra le pubblicazioni degli Editori Riuniti segnaliamo alcuni titoli dai prezzi economici: Carlo Cardia, «Il diritto di famiglia» (pp. 208, L. 2.200); AA VV «Manuale degli eletti nei consigli scolastici» (pp. 100, L. 2.000); una guida destinata a genitori, insegnanti e lavoratori della scuola recentemente eletti nei consigli di circolo e di Istituto; Pierre George, «Geografia dell'URSS» (pp. 128, L. 1.000); una chiara esposizione di alcuni dei grandi problemi tecnici ed economi-

ci affrontati in URSS; Enzo Modica, «Rapporto sulle Regioni» (pp. 128, L. 900); un primo bilancio complessivo e una precisa analisi delle prospettive dell'ordinamento regionale in Italia; Bela Balazs, «Estetica del film» (pp. 240, L. 1.800); con prefazione di Umberto Eco, un trattato in cui sono raccolte le tesi del studioso ungherese sul cinema sonoro e sul cinema muto; Friedrich Engels, «L'Internazionale e gli anarchici» (pp. 228, L. 1.400); a cura di Antonio Bernieri; Georges Snyders, «La pedagogia non direttiva» (pp. 340, L. 1.200); «La lettera scarlatta» di Nathaniel Hawthorne (pp. 237, L. 1.000) e «Evegeni Onegin» di Puskin (pp. 209, L. 1.000) nella nuova traduzione metrica di Giovanni Giudici.

Tra le pubblicazioni degli Editori Riuniti segnaliamo alcuni titoli dai prezzi economici: Carlo Cardia, «Il diritto di famiglia» (pp. 208, L. 2.200); AA VV «Manuale degli eletti nei consigli scolastici» (pp. 100, L. 2.000); una guida destinata a genitori, insegnanti e lavoratori della scuola recentemente eletti nei consigli di circolo e di Istituto; Pierre George, «Geografia dell'URSS» (pp. 128, L. 1.000); una chiara esposizione di alcuni dei grandi problemi tecnici ed economi-

Daniele Ionio

Enzo Panareo

Fabio Inwinkl

Giuseppe Bonaviri

Nino Romeo

Favorevoli prospettive di accordi tra l'URSS e la Biennale

VENEZIA, 28. È rientrata a Venezia, dopo un soggiorno a Mosca, su invito del Ministero della Cultura dell'URSS, la delegazione del Biennale...

In Italia il Gruppo Rajatabla Dal Venezuela per recitare e anche vedere spettacoli

La compagnia, che si è costituita come laboratorio di teatro dell'Ateneo di Caracas, sta compiendo una tournée in Europa...

Il Gruppo Rajatabla del Venezuela è giunto in Europa lo scorso anno. Contava di recarsi due settimane; sono invece due mesi che dà rappresentazioni...

A Chieri compagnie teatrali di tre continenti

CHIERI, 28. Compagnie teatrali di tre continenti saranno presenti quest'anno al quarto festival «I giovani per giovani»...

Il presidente della Biennale, rientrando a Venezia, ha dichiarato che si è trattato di un primo concreto lavoro concluso con accordi interessanti...

Il direttore del settore Arti visive e architettura, Vittorio Gregotti, ha dichiarato che si è trattato di un primo concreto lavoro concluso con accordi interessanti...

Nella sezione musicale della manifestazione è inoltre prevista la presenza di un gruppo nordamericano, il «Quoq Music Theatre» di New York...

cellona, Madrid, Valencia e in altre città, riscuotendo un grande successo. Ora è in Italia, poi andrà in Polonia, ai Festival di Wrocław...

A Roma, al Belli, darà due spettacoli: «La Juanimbada», un collage di testi di André Breton, e «Miguel Otero Silva»...

Per illustrare l'attività della compagnia, una conferenza stampa si è svolta ieri mattina all'Ambasciata del Venezuela, a Roma...

Il Gruppo Rajatabla è il laboratorio di teatro dell'Ateneo di Caracas, ed è formato da giovani artisti professionisti...

La Juanimbada verrà rappresentata a Roma il 3, 4 e 5 giugno; Magnus e figli, S.A. il 6, 7 e 8 giugno...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

Catherine difende la sua vita privata



Catherine Deneuve (nella foto) ha bruscamente abbandonato una conferenza stampa da lei tenuta con Yves Montand e con il regista Jean-Pierre Rappennau...

Ricomincia la truffa dei titoli nuovi a vecchi film

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

le prime

Cinema Aguirre furore di Dio

Tra la fine del 1960 e l'inizio del 1961, una spedizione di «conquistatori» spagnoli si inoltra nell'interno della Amazonia...

«Girato» in Perù nel 1972 dal giovane regista, tedesco occidentale Werner Herzog (la cui più recente fatica cinematografica è stata presentata al festival di Cannes)...

«Girato» in Perù nel 1972 dal giovane regista, tedesco occidentale Werner Herzog (la cui più recente fatica cinematografica è stata presentata al festival di Cannes)...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

Tre amici le mogli e (affettuosamente) le altre

Può sembrare diretto, il titolo originale di questo film del regista francese Claude Sautet...

Claude Sautet (del quale ricordiamo, nell'ordine, L'ammantato, il commissario Pelissier, ed E' simpatico, ma gli romperi il muso) ci offre stavolta un ritratto spensierato...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

RAI TV controcanale

LA NATURA AFRICANA

Un completo contitolamento delle collezioni dei programmi, dovuti in gran parte alla trasmissione della partita e per il resto all'investimento di Tribuna elettorale...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

La prima edizione italiana, con testo latino a fronte, comprensiva delle uniche due opere di Varrone giunte sino a noi: «De lingua Latina» e «De re rustica»...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

CLASSICI UTET



NOVITA' CLASSICI LATINI

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

E' cominciata la XXX «Primavera»

Musica a Praga in onore della vittoria antinazista

Il denso e articolato programma del festival internazionale lascia largo spazio alle opere dei compositori cecoslovacchi - Presenti prestigiosi artisti e complessi europei

Dal nostro inviato

PRAGA, 28. La città di Praga, per il XXX della Liberazione, si fa bella di musica, coincidendo questa circostanza con il XXX anche della sua «Primavera», cioè del suo Festival internazionale di musica...

Il Festival, ormai in pieno sviluppo...

Il Festival, ormai in pieno sviluppo, è impostato in modo da riflettere l'anniversario storico: la fine della guerra, la sconfitta del fascismo tedesco, la liberazione. Anche per questo, il programma è ricco di opere di autori cecoslovacchi...

Il repertorio tradizionale prevede il rito del seraglio...

Il repertorio tradizionale prevede il rito del seraglio, di Mozart, e Boris Godunov, di Musorgski.

La «Primavera» dà largo spazio anche ai più giovani...

La «Primavera» dà largo spazio anche ai più giovani: Dobro, di 1909, presidente dell'Unione ceca della musica contemporanea, Alexander Moyzes (1906), Zdenek Blazek (1905), venuto nel 1913 dal Sudetland, fondatore della «Liberazione» della città di Brno, Jan Seidel (1908), noto anche quale pianista e direttore d'orchestra...

All'alto livello assicurato da una famiglia di fama...

All'alto livello assicurato da una famiglia di fama, corrisponde quello delle esecuzioni alle quali si alternano i più celebri trionfatori del mondo: camera e corali, nonché i solisti più rinomati. Con le orchestre della Filarmónica ceca e della Filarmónica slovacca si esibiranno, infatti, quella di Mosca, diretta da Kondrasin, quella del Wiener Symphoniker, diretta da Carlo Maria Giulini, la Filarmónica nazionale di Varsavia, diretta da Witold Rowicki, la Filarmónica di Stato di Sofia.

Per quanto riguarda il teatro musicale, il programma dà ampio spazio agli autori cecoslovacchi.

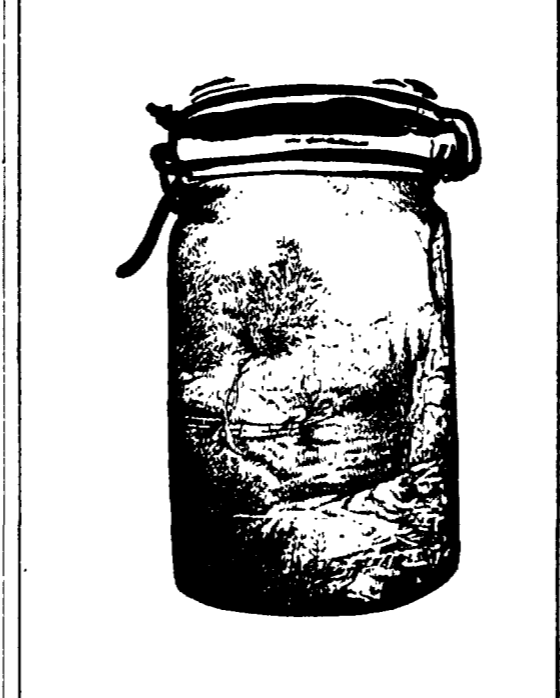
Per quanto riguarda il teatro musicale, il programma dà ampio spazio agli autori cecoslovacchi. Di Smetana figurano in programma: La sposa venduta (1866), Dabbor (1868), Il bacio

Un undicenne vincitore del concorso di flauto

MILANO, 28. La commissione giudicatrice del concorso nazionale per giovani flautisti «Premio Muramatsu» ha proclamato vincitore Giulio Giannelli, di 11 anni.

INTATTA L'UMBRIA

SI E' CONSERVATA PER VOI



Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

oggi vedremo

SCIUSCIA' (1° ore 20,40)

Con un giorno di ritardo la RAI-TV chiude il suo disordinato e frettoloso omaggio a Vittorio De Sica. La rassegna si conclude con Sciuscia', il celebre film realizzato da Vittorio De Sica in collaborazione con Zavattini nel 1946.

A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE (2° ore 22,15)

La rubrica curata da Franco Simongini e presentata da Cesare Brandi richiama questa sera l'attenzione dei telespettatori su due tra i più straordinari dipinti di Antonio Canal, detto il Canaletto. Si tratta della Festa dell'Ascensione e del Ricettamento dell'Ambasciatore conte Bolagna...

programmi

TV nazionale

- 11.00 Messa
12.00 Rubrica religiosa
12.30 Sapere
12.55 Nord chiama Sud
13.30 Telegiornale
14.00 Come si fa
15.00 Melissa
Replica della serata ed ultima puntata
16.20 Le storie del cavallo
17.00 Telegiornale
17.15 La TV dei ragazzi
18.15 La prova
19.15 Cronache Italiane

TV secondo

- 17.00 Sport
18.15 Protestantesimo
18.30 Sorgente di vita
19.00 Telegiornale sport
19.15 Sport
20.00 Ora 20
20.30 Telegiornale
21.00 Spaccatutto
22.15 A tu per tu con l'opera d'arte
«Due quadri del Canaletto»

Radio 1°

GIORNALINO RADIO - ORE: 8, 13, 15, 19, 21, 23, 6; Matinale musicale: 11,15; Due voci: 13,35; Io, tu, lui, lei, e voi: 13,50; Come e perché: 14,50; Su di giri: 15; Canzoni di qualche Anno: 15,35; Carrai: 17,30; Monkey Tony: al piano: 17,50; Chi vuol essere attore: 18,15; Giro d'Italia: 19,55; Supernotte: 21,19; Io la luna e voi: 21,20; Nottefollie: 22,50; L'uomo della notte.

Radio 3°

TERZO PROGRAMMA ORE 5.30: Maud in Maud; 5.45: Concerto di apertura; 5.45: Fogli d'album; 10: la settimana di Weber; 11.40: Il disco in vetrina; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.30: Ritratto d'autore: A. Reich; 15.40: Pagina clavicembalistica; 16: Lo studio; direttore: F. Guarnieri; 17: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.45: Appuntamenti con il Rotondo; 18.05: Aneddotica storica; 18.10: Musica leggera; 18.15: L'ora di musica; 18.20: Concerto della serata; 19.20: Carmen, direttore A. Lombardi; mercoledì: 9.25: Giornale del Teatro, Sette arti.

Radio 2°

GIORNALINO RADIO - ORE: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 6: Il mattino; 7.40: Buongiorno con...; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra; 9.05: Prima di prendere; 9.25: Il velo dipinto (14); 9.55:

COLLETTA

STORIA DEL REAME DI NAPOLI

Un'opera meritoria di essere riletta perché, quantunque molto criticata, fu in realtà una miniera ricchissima di materiali politici, uno strumento di maturazione, un documento di cultura che, seppur legato al passato, contribuì a formare una coscienza nazionale.

CLASSICI DELL'ECONOMIA

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

FISHER

Indagini matematiche sulla teoria del valore e dei prezzi; "Il potere d'acquisto della moneta"; "La teoria dell'interesse"; tre opere fondamentali di Fisher per la prima volta tradotte in italiano in una rigorosa edizione critica; la testimonianza pregevole dell'attualità del fondatore della moderna econometria.

CLASSICI DELLA SOCIOLOGIA

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

SOROKIN

La prima traduzione italiana dell'opera principe del grande sociologo russo, qui presentata nell'edizione ridotta dall'autore medesimo in un solo volume. Sono pagine di estremo interesse da cui traluce la genialità d'impostazione dell'opera di Sorokin e il ruolo fondamentale da lui avuto nella storia della sociologia.

LA DINAMICA SOCIALE E CULTURALE

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

A COMODE RATE MENSILI

Il ministero dello Spettacolo dovrà intervenire nei confronti delle ditte distributrici di film in programmazione...

UTET - C. RAFFAELLO 26 - TORINO

Form for ordering books: Preghiamo inviarci senza impegno il prospetto dei CLASSICI UTET, nome e cognome, indirizzo, città.

In Campidoglio e a Palazzo Valentini

Completo fallimento del monocolore dc e del centro sinistra

Inutili gli espedienti democristiani per sfuggire alla resa dei conti - Altre manovre dilatorie - Necessario un nuovo e diverso rapporto con il movimento operaio ed il PCI - Una dichiarazione del compagno Petroselli

La vita politica cittadina ha subito ieri l'altro un energico scossone politico dall'iniziativa presa dal PCI che ha chiesto in Campidoglio e a Palazzo Valentini la dimissione delle giunte monocolore e l'apertura di un dibattito politico in grado di permettere alle due assemblee di uscire dalla oscurità del tunnel in cui...

La DC ha risposto in modo scomposto ed imbarazzato, scegliendo la carta del rinvio in Campidoglio e quella degli espedienti a Palazzo Valentini. In Comune, come noto, ha fatto « saltare » la riunione che avrebbe dovuto aver luogo ieri per il voto sul bilan...

cio, mentre alla Provincia, stralciati i cosiddetti « mutui a scopo » (cioè gli investimenti sociali) La Morla e Piusito a racimolare un solo voto di maggioranza relativa (20 voti contro 29 con l'« A socialista » su un bilancio ridotto ad un puro documento contabile di amministrazione corrente. Quello che è passato con estrema chiarezza da un lato, viceversa è l'abbandono delle varie ipotesi di centro sinistra su cui puntavano la DC ed i suoi esecutivi. È fallito il tentativo democristiano di ottenere il consenso delle assemblee politiche come « soluzione ponte » in attesa della costituzione di una solida quadripartita; è fallito l'obiettivo dei socialisti di « lattinizzare » il centro sinistra, rispetto alla sostanza politica del dibattito; i comunisti porre una giunta organica di centro sinistra; non ha colto il bersaglio nemmeno la vecchia repubblicana l'alternazione ufficiale di una maggioranza di centro sinistra.

Rinnovamento fanfaniano

Il fanfaniano Cutrufo, segretario regionale della DC, si è lamentato, in una tavola rotonda, pubblicata sull'«Avanti!», per le « conclusioni » e il « modo » con cui è stata condotta l'indagine sulle infrazioni mafiose alla Regione. Secondo lui, in quella occasione, il consiglio regionale non avrebbe fatto « una bella figura ». Cutrufo ha voluto significare che, con questa grave affermazione che suona offesa all'operato della « assemblea », forse la DC ritiene che i fenomeni « mafiosi » siano un fatto positivo.

quinta - per i metodi di indagine - che prevedono che hanno reso possibile l'individuazione dell'istituto regionale con personaggi legati alla mafia. Una volta nota la responsabilità avrebbe dovuto prendere provvedimenti seri, comunicando col fare pulizia nelle sue file. La DC non ha fatto un'indagine, rappresenta Mezzelli come candidato nelle sue liste elettorali, la tentazione per buca del suo segretario regionale di una richiesta che è contribuito a denunciare episodi di malcostume e di gestione clientelare del potere. Se questo è un esempio del rinnovamento tanto decantato nei suoi comizi elettorali da Fanfani qualche ora fa.

Efficienza elettorale

Il «Tempo» - che si è assunto il compito di coordinare sulle sue colonne la proposta elettorale di tutti i candidati anticomunisti - è sceso ieri in campo a difendere il socialdemocratico Sargentini dalle « parole di fuoco » che ci accusa di aver sparato qualche giorno fa contro il suo beniamino nella nostra rubrica « candidato contro luce ». Secondo il quotidiano conservatore, il presidente della Camera di commercio non avrebbe fatto altro che « preannunciare le sue funzioni prelettorali » per il contributo offerto al progresso economico e sociale del Lazio.

me denuncia in una sua intervista al ministro dell'Industria il ministro dell'Interno. Nella intervista viene denunciato il fatto che il Sargentini « ha inviato una lettera datata 15-5-75 a numerosi operatori economici iscritti negli albi camerali, probabilmente memorizzati nel rispettivo centro meccanografico, dichiarandosi disposto a ricevere presso gli uffici della Camera di commercio in via de' Burro 147 e in via Capitan Bivastro, 119, e il suo presidente elettori ».

Miliardi «svenduti»

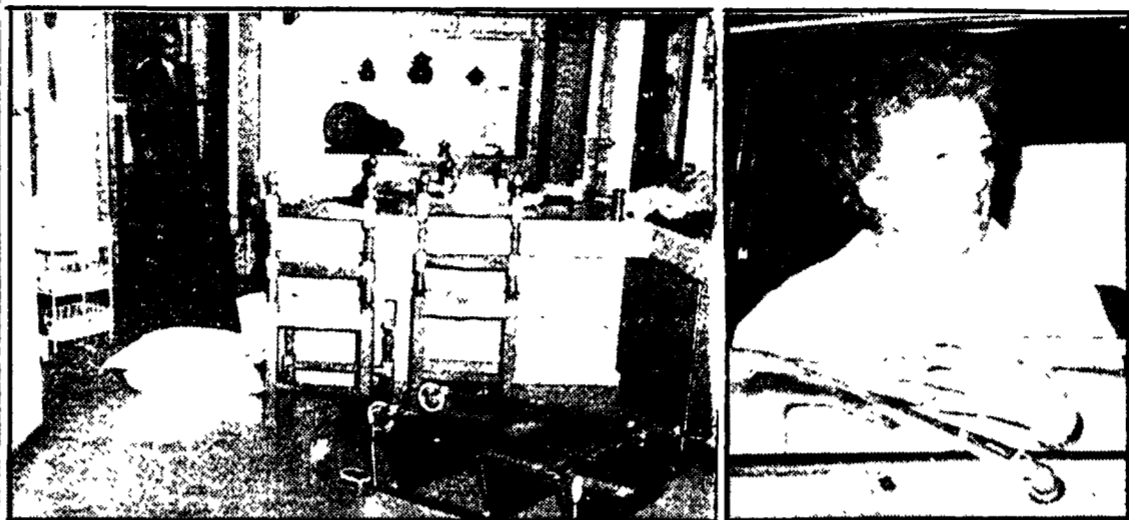
Dieci miliardi ha perso la Regione, nel '73 e '74, sugli interessi dei circa cento miliardi depositati nei banchi: questa cifra si ricava paragonando i tassi ottenuti dalla giunta per il denaro della Regione e quelli percepiti per i fondi di previdenza del consiglio amministrato dal compagno Luigi Giugliotti, che è stato vicepresidente dell'assemblea regionale di pubblica amministrazione e di cui è possibile conoscere le variazioni di interesse mese per mese, fino al marzo del '75, per quanto ri-

guarda i miliardi amministrati dalla giunta è da un anno che non se ne sa più nulla, malgrado le ripetute sollecitazioni pervenute agli assessori incaricati, Santarelli e Pierluanti. E anche da questi esempi di gestione senza trasparenza tra due modi di governare. Ai colleghi del Popolo, da qualche tempo in vena di confronti, dicono: « non si può apparire che i comunisti governano meglio, non c'è bisogno di guardare alla Toscana, all'Umbria, basta osservare quanto avviene nel Lazio ».

Sanguinoso epilogo di una tentata rapina ieri sera in via del Casaleto

IN DUE ENTRANO NELLA VILLA E SPARANO AL PROPRIETARIO FERENDOLO GRAVEMENTE

Sorpresi dopo aver forzato una porta-finestra uno di essi ha sparato un colpo di pistola che ha raggiunto l'uomo, un agiato professionista, al fegato - Dino Malossi stava guardando la televisione con la moglie e il figlio - I banditi sono fuggiti a mani vuote - Fermato un giovane



La cucina della villa in cui è avvenuta la sanguinosa sparatoria e, a destra, la moglie dell'ingegner Dino Malossi

Un uomo è stato ridotto in fin di vita ieri sera da due ladroni che, armati di maschietto, hanno fatto irruzione nella sua villa, in via del Casaleto, al Portone. A un uomo di 42 anni, il proprietario della villa, che era in compagnia della moglie e del figlio, uno dei due malviventi ha fatto fuoco con una pistola, colpendolo al fegato. Il ferito è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Camillo. Qualche minuto dopo la tentata rapina, che non ha fruttato alcun bottino, un giovane è stato fermato dalla polizia in un bar nei pressi della villa e sottoposto a interrogatorio dagli uomini della squadra mobile.

Il sanguinoso tentativo di rapina è avvenuto poco prima delle 22, in via del Casaleto con il numero 300. In casa c'erano il proprietario, l'ingegner Dino Malossi, di 69 anni, la moglie Wanda, di 66 anni, il figlio, di 16 anni. I tre erano seduti su un divano e guardavano la televisione quando hanno sentito alcuni rumori venire dalla cucina. Il Malossi, sospettato di aver alzato le mani, ha visto due uomini armati e ha urlato. I due malviventi erano entrati da una porta-finestra che dà sul giardino della villa. Sembra che Dino Malossi, alla vista dei due banditi - che non avevano abiti scuri - abbia tentato di fuggire, nel tentativo di mettersi in fuga. A questo punto uno dei due malviventi ha sparato, un solo colpo il proiettile ha raggiunto Dino Malossi al fegato. Quando il pavimento, in una pozza di sangue, il corpo esanime del loro congiunto.

La moglie del Malossi ha chiamato il «113». Dopo pochi minuti, con un'ambulanza della CRI il professionista è stato trasportato al San Camillo e sottoposto immediatamente ad un delicato intervento chirurgico. La pallottola lo aveva trapassato da parte a parte.

PIAZZA BOLOGNA: i fascisti diffondono un intollerabile volantino ed aggrediscono passanti che lo rifiutano

Minacce missine ad un intero quartiere

Percorso uno studente del « Fermi » e due ragazze che transitavano davanti alla sezione del MSI di via Livorno - Irruzione squadrista in una parrocchia dei Parioli: picchiati due « scout » di 17 anni - Sdegno per l'attentato alla sezione socialista - Stamane (alle 9) assemblea unitaria in via Stamira

La Federesercenti contro gli aumenti dei prezzi nei bar

Tra tre giorni entrano in vigore i nuovi listini del bar, che prevedono una serie di aumenti per tutti i prodotti in vendita negli esercizi. Bibite, caffè, gelati, prodotti di pasticceria da domenica avranno il prezzo aumentato. Come si ricorderà la decisione, presa nei giorni scorsi dalla Fedbar, è stata contestata da una trentina di associazioni di commercianti come la Assobar, l'Epbar, dovrebbe interessare circa 6000 esercizi tra bar, gelaterie e latterie della città.

Si pianta un coltello nel torace e poi si lancia nel vuoto

Raccapricciante suicidio di un pensionato sposato e padre di due bambini ieri mattina all'Appio: rimasto solo in casa, Adamo Giannetti, 62 anni, si è conficcato un lungo coltello da cucina nel torace e poi si è gettato dalla finestra. Dopo alcuni minuti di agonia sull'asfalto è morto, prima che giungessero i soccorsi. All'origine del gesto disperato, secondo gli stessi familiari, ci sarebbe un grave esaurimento nervoso di cui il pensionato soffre da alcuni mesi.

Il nuovo listino in vigore da domenica

A poche ore dal criminale attentato incendiario di ieri notte contro la sezione socialista di via Stamira, nel quartiere Italia, gli squadristi del MSI hanno picchiato ieri mattina in piazza Bologna uno studente di diciannove anni che aveva rifiutato un volantino firmato « fronte della gioventù » di via Livorno, contenente gravi minacce ed insulti agli abitanti di tutto il quartiere. Il giovane, Franco Concilio, è stato medicato al Policlinico e giudicato pomeriggio le canaglie neofasciste hanno scatenato il loro

In via Teulada, a conclusione della settimana di lotta

Domani manifestazione contro i falsi RAI-TV

Delegazioni di giornalisti e tipografi ieri mattina hanno protestato per la fessazione dei notiziari Rai-Tv. Si concluderà domani pomeriggio una manifestazione cittadina, la settimana di lotta promossa da 38 consigli di fabbrica contro i falsi e la falsità della Rai-Tv in questa campagna elettorale. Davanti all'edificio di via Teulada, che è stato epitetizzato in questi giorni da delegazioni di operai e lavoratori, parleranno un sindacalista, il presidente dell'ARDI, un rappresentante del MID (movimento informazionale democratico). Una delegazione di operai, studenti, poligrafici e giornalisti ha chiesto un incontro con il direttore del Telegiornale Willy de Luca per sollecitare una completa ed obiettiva informazione televisiva e perché cessi il silenzio sulle iniziative e sui motivi della settimana di lotta. Grave è stato l'atteggiamento di De Luca che ha rifiutato ogni colloquio.

Combattiva manifestazione degli studenti nell'anniversario della strage di Brescia

MIGLIAIA DI GIOVANI CONTRO IL FASCISMO

Comizio davanti ai Mamiani dei compagni Maurizio Ferrara e Gianni Borgna - Forte corteo fino a via Teulada

Otto lavoratori barbaramente uccisi, decine e decine di feriti, è passato un anno dalla strage fascista di piazza dei Loreti a Brescia. Da allora molti studenti hanno ricordato ieri le vittime del bestiale eccidio di Brescia, manifestando davanti ai « Mamiani », il liceo di viale delle Milizie, il proprio impegno di lotta contro il fascismo, in difesa della democrazia, per un profondo rinnovamento della società. Sul palco erano in piazza antistante il liceo, sfilavano le bandiere rosse e striscioni, hanno preso la parola il compagno Maurizio Ferrara, capista del PCI alle elezioni regionali, e Gianni Borgna, segretario provinciale della FGCI e candidato per il Consiglio regionale. Prima del comizio la compagna Giovanna Marini, candidata del PCI. Fu cantato con toni di lotta.

Protesta per i tripli turni alla elementare di Collatino. Combattiva manifestazione delle famiglie della scuola elementare di via Dino Pennazzi (a Collatino), dove i 1200 alunni sono costretti ai tripli turni il comitato dei genitori, insieme alla consulta unitaria di quartiere, ha organizzato da ieri picket davanti a una piazzina adiacente alla scuola, chiedendo che venga requisita e i locali ridattati per le aule. Solo così infatti si potrà risolvere il problema del sovraffollamento scolastico nel quartiere. Se non si procederà immediatamente alla requisizione e ai lavori di risassetto, l'anno prossimo i bambini dovranno frequentare le lezioni in quattro turni.

Tenta di fuggire dal commissariato gettandosi dalla finestra. Portato al commissariato per essersi preso a pugni con un agente di P.S. in borghese nel corso del traffico estivo delle parole di M.P.L. - che ieri mattina hanno bloccato la zona tra San Giovanni e il Colosseo - un uomo di 45 anni, Marcello Testa, si è gettato da un terrazzo degli uffici di polizia alto 12 metri, fratturandosi le gambe.

Termini: limitata ad alcune biglietterie agitazione dei CUB. Una astensione dal lavoro della durata di ventiquattro ore è stata indetta ieri dai cosiddetti « comitati unitari di base » della stazione Termini, cui aderiscono frange assai ristrette di lavoratori. I disegni per gli utenti delle Ferrovie dello Stato sono stati perciò limitati: solo il servizio delle biglietterie, infatti, ha risentito dell'agitazione.

Richiesti i locali della ex GIL per l'istituto tecnico « Bernini ». La carenza di aule e di attrezzature scientifiche e stanziate denunciata dagli studenti, genitori ed insegnanti dell'Istituto tecnico industriale « Bernini », nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta ieri nell'Aula Magna della scuola, ha richiesto che il prossimo anno costringerà gli studenti ai doppi turni, potrebbe facilmente essere risolto utilizzando i numerosi locali adiacenti alla scuola che appartengono all'ex GIL, ente inerte in via di smobilizzazione, i cui locali venivano utilizzati in parte dalla RAI, che li adoperava come magazzino, e dalla scuola tripartita.

Culla. La casa del compagno Cosimo Pomponio è stata eletta dalla nascita del secondo figlio a cui è stato dato il nome di Cosimo. La casa è allestita con gli aiuti dell'Unità.

PRIMAVERA - ESTATE CONFEZIONI BRAVETTI. Mille e mille articoli, sempre a PREZZI ECCEZIONALI. da noi sempre a caccia dell'affare. Via Latina, 35-37 - SANTA MARINELLA - Roma

LA VIOLENZA. E' umano migliorare le condizioni del viver, dell'arte, dello studio e lavoro e crear per sé e a tutti, una base d'oro. Uomo libero da fratti a milioni. Le forze fisiche non sono pare da un lato e la gioventù bollente dall'altro, vecchi, bimbi e il sapere. La violenza è solo del prepotente. Che cosa è soggetta a violenza? Natura, nasce, muore e ripete. ROMOLO VELOCCIA. VENDETTA: Via Labice n. 118 - Tel. 750882. Via Tiburtina 512 B - Tel. 45111. STABILIMENTO: Via Tiburtina 712 - Tel. 43857

E' arrivato ieri nella capitale belga anche il presidente Ford

SI APRONO OGGI A BRUXELLES I LAVORI DEL «VERTICE» NATO

Sul tappeto alcuni temi «scottanti», non tutti inclusi nella agenda formale: tra gli altri, i rapporti fra Spagna e alleanza atlantica, la situazione portoghese, la crisi greco-turca per Cipro

Spagna: altri gruppi contro l'appoggio USA a Franco

MADRID, 28. Con una dichiarazione di... Con una dichiarazione di... Con una dichiarazione di...



SCIAGURA STRADALE IN INGHILTERRA Trentadue persone hanno per... rimaste ferite nei pressi di Hadden, nell'Inghilterra settentrionale, quando il pullman su cui viaggiavano, sfuggito al controllo dell'autista, ha sfondato il parapetto di un ponte ed è precipitato da oltre dieci metri nel letto di un torrente. La località, nota come «Ponte del diavolo», è già stata teatro di numerosi incidenti. Sembra che la causa del disastro sia stata un guasto ai freni del pesante automezzo

Duri giudizi sul piano esposto dal segretario di Stato USA

Energia: no a Kissinger da Algeri e da Belgrado

Denunciata la manovra americana tendente a limitare il «dialogo» al solo prezzo del petrolio — Proposte USA in materia di sviluppo agricolo e alimentazione

ALGERI, 28. La stampa e i radio algerini hanno criticato le proposte del segretario di Stato Kissinger per una ripresa della trattativa sulla convocazione di una conferenza mondiale dei paesi industrializzati e sottosviluppati.

Marchais favorevole a un vertice di dirigenti dei partiti di sinistra

PARIGI, 28. Il segretario generale del PCF Georges Marchais si è pronunciato in favore di un incontro al vertice col dirigente degli altri partiti di sinistra nel rapporto che egli ha presentato ieri mattina alla sessione speciale del Comitato centrale dedicata alla necessità di rafforzare l'unità dei socialisti.

Intanto domani giungerà in Jugoslavia per una visita di due giorni il presidente egiziano Sadat. Egli si incontrerà con Tito in una località della Slovenia dove il presidente jugoslavo si trova da ieri.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 28. La Jugoslavia spinge la formula di «compromesso» presentata da Kissinger alla riunione di Parigi. L'agenzia internazionale per l'energia, che una nota dell'agenzia «Tanjug» definisce subdola e inaccurata.

Il segretario di Stato americano ha annunciato che gli Stati Uniti parteciperanno alla creazione del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo proposto dal paese produttore di petrolio e suggeriscono che i paesi del Fondo siano fissati a un miliardo di dollari all'anno; gli Stati Uniti sono pronti ad aprire negoziati sul nuovo sistema di finanziamento del Fondo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 28. La Jugoslavia spinge la formula di «compromesso» presentata da Kissinger alla riunione di Parigi. L'agenzia internazionale per l'energia, che una nota dell'agenzia «Tanjug» definisce subdola e inaccurata.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 28. La Jugoslavia spinge la formula di «compromesso» presentata da Kissinger alla riunione di Parigi. L'agenzia internazionale per l'energia, che una nota dell'agenzia «Tanjug» definisce subdola e inaccurata.

L'emittente è ascoltata in tutto il Paese

Una radio del PC trasmette in Cile

Affannose ricerche della Giunta che ha chiesto aiuto ad esperti della CIA

BRUXELLES, 28. Il presidente americano Ford è giunto questa sera a Bruxelles. Nei due prossimi giorni egli parteciperà, assieme ad altri capi di Stato e di governo della NATO, alla sessione primaverile del consiglio dell'Alleanza atlantica.

MOSCA, 28. (CB) — Una stazione radio clandestina del Partito comunista cileno ha cominciato a trasmettere in Cile notizie, appelli e comunicati sull'attività delle forze popolari e sulla realtà del paese. Entra in funzione nei giorni scorsi, l'emittente — di forte potenza — si è sovrapposta al normale programma radio della Giunta ed è stata captata in tutto il paese per tre minuti su bande diverse.

Prima di partire da Washington, Ford aveva rilasciato una dichiarazione sui motivi e sui problemi che caratterizzano questo suo viaggio in Europa. La NATO è la pietra angolare della politica estera degli Stati Uniti e gode dell'appoggio incolabile dell'opinione americana e del nostro Congresso.

Queste notizie — che si sono state confermate da alcuni compagni di lavoro che passano a Mosca — dimostrano ancora una volta che la resistenza al fascismo si sta organizzando sempre più.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

L'emittente è ascoltata in tutto il Paese

Una radio del PC trasmette in Cile

Affannose ricerche della Giunta che ha chiesto aiuto ad esperti della CIA

BRUXELLES, 28. Il presidente americano Ford è giunto questa sera a Bruxelles. Nei due prossimi giorni egli parteciperà, assieme ad altri capi di Stato e di governo della NATO, alla sessione primaverile del consiglio dell'Alleanza atlantica.

MOSCA, 28. (CB) — Una stazione radio clandestina del Partito comunista cileno ha cominciato a trasmettere in Cile notizie, appelli e comunicati sull'attività delle forze popolari e sulla realtà del paese. Entra in funzione nei giorni scorsi, l'emittente — di forte potenza — si è sovrapposta al normale programma radio della Giunta ed è stata captata in tutto il paese per tre minuti su bande diverse.

Prima di partire da Washington, Ford aveva rilasciato una dichiarazione sui motivi e sui problemi che caratterizzano questo suo viaggio in Europa. La NATO è la pietra angolare della politica estera degli Stati Uniti e gode dell'appoggio incolabile dell'opinione americana e del nostro Congresso.

Queste notizie — che si sono state confermate da alcuni compagni di lavoro che passano a Mosca — dimostrano ancora una volta che la resistenza al fascismo si sta organizzando sempre più.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

DALLA PRIMA PAGINA

Cumulo

tant'ora 7 milioni per i redditi del 1976 Tale rinvio ha effetti tanto più alveatori in quanto non è prevista, in generale, l'introduzione di una scala mobile che aggiorni il valore effettivo delle quote esenti e detrazioni.

MOSCA, 28. (CB) — Una stazione radio clandestina del Partito comunista cileno ha cominciato a trasmettere in Cile notizie, appelli e comunicati sull'attività delle forze popolari e sulla realtà del paese.

Lo «speaker» emozionato, ha aperto la prima trasmissione aggiungendo che stava per entrare in onda «la voce dei comunisti». E' poi passato alle notizie sulla lotta popolare contro la giunta fascista rendendo anche note le manifestazioni che si stanno svolgendo in ogni parte del mondo contro i golpisti.

Nel corso del brevissimo programma è stato annunciato che l'emittente funzionerà regolarmente per i pochi minuti di disturbo che renderanno impossibile la identificazione della base operativa. A quanto risulta, infatti, la Giunta ha adottato immediatamente una complicità di misure per impedire la identificazione della base operativa.

Queste notizie — che si sono state confermate da alcuni compagni di lavoro che passano a Mosca — dimostrano ancora una volta che la resistenza al fascismo si sta organizzando sempre più.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

DALLA PRIMA PAGINA

Cumulo

tant'ora 7 milioni per i redditi del 1976 Tale rinvio ha effetti tanto più alveatori in quanto non è prevista, in generale, l'introduzione di una scala mobile che aggiorni il valore effettivo delle quote esenti e detrazioni.

MOSCA, 28. (CB) — Una stazione radio clandestina del Partito comunista cileno ha cominciato a trasmettere in Cile notizie, appelli e comunicati sull'attività delle forze popolari e sulla realtà del paese.

Lo «speaker» emozionato, ha aperto la prima trasmissione aggiungendo che stava per entrare in onda «la voce dei comunisti». E' poi passato alle notizie sulla lotta popolare contro la giunta fascista rendendo anche note le manifestazioni che si stanno svolgendo in ogni parte del mondo contro i golpisti.

Nel corso del brevissimo programma è stato annunciato che l'emittente funzionerà regolarmente per i pochi minuti di disturbo che renderanno impossibile la identificazione della base operativa. A quanto risulta, infatti, la Giunta ha adottato immediatamente una complicità di misure per impedire la identificazione della base operativa.

Queste notizie — che si sono state confermate da alcuni compagni di lavoro che passano a Mosca — dimostrano ancora una volta che la resistenza al fascismo si sta organizzando sempre più.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

DALLA PRIMA PAGINA

Cumulo

tant'ora 7 milioni per i redditi del 1976 Tale rinvio ha effetti tanto più alveatori in quanto non è prevista, in generale, l'introduzione di una scala mobile che aggiorni il valore effettivo delle quote esenti e detrazioni.

MOSCA, 28. (CB) — Una stazione radio clandestina del Partito comunista cileno ha cominciato a trasmettere in Cile notizie, appelli e comunicati sull'attività delle forze popolari e sulla realtà del paese.

Lo «speaker» emozionato, ha aperto la prima trasmissione aggiungendo che stava per entrare in onda «la voce dei comunisti». E' poi passato alle notizie sulla lotta popolare contro la giunta fascista rendendo anche note le manifestazioni che si stanno svolgendo in ogni parte del mondo contro i golpisti.

Nel corso del brevissimo programma è stato annunciato che l'emittente funzionerà regolarmente per i pochi minuti di disturbo che renderanno impossibile la identificazione della base operativa. A quanto risulta, infatti, la Giunta ha adottato immediatamente una complicità di misure per impedire la identificazione della base operativa.

Queste notizie — che si sono state confermate da alcuni compagni di lavoro che passano a Mosca — dimostrano ancora una volta che la resistenza al fascismo si sta organizzando sempre più.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Continuando nella sua maratona europea (il consiglio direttivo dell'Agenzia internazionale per l'energia ieri, il Consiglio dei ministri della Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico oggi, il vertice atlantico di Bruxelles domani) Henry Kissinger ha presentato stamattina all'OCSE una serie di nuove proposte sui prodotti di base, sui problemi del mercato alimentare e delle materie prime relative agli scambi, dei finanziamenti e dell'aiuto ai paesi poveri in via di sviluppo.

Denuncia di un accademico di Francia

Sfigurati dalle sevizie 18 detenuti spagnoli

PARIGI, 28. Torturati, seviziati, sfigurati, costretti ad assistere alla tortura degli altri compagni di carcere, i detenuti spagnoli si trovano diciotto detenuti spagnoli, secondo quanto ha dichiarato oggi in una conferenza stampa a Parigi l'accademico di Francia Pierre Emmanuel.

Arresti al Cairo per un «complotto islamico»

IL CAIRO, 28. Il giornale Al Akhbar scrive oggi che la polizia egiziana ha scoperto un complotto mirante a rovesciare il regime del presidente Sadat con la forza. Secondo il giornale i congiurati sono stati criminali all'inizio del mese, per avere tentato di rovesciare il regime e di cambiare la Costituzione con la forza, per l'acquisto illegale di armi e munizioni e per il tentativo di rovesciare il regime.

Arresti al Cairo per un «complotto islamico»

IL CAIRO, 28. Il giornale Al Akhbar scrive oggi che la polizia egiziana ha scoperto un complotto mirante a rovesciare il regime del presidente Sadat con la forza. Secondo il giornale i congiurati sono stati criminali all'inizio del mese, per avere tentato di rovesciare il regime e di cambiare la Costituzione con la forza, per l'acquisto illegale di armi e munizioni e per il tentativo di rovesciare il regime.

Gli affari

L'influenza degli Stati Uniti nel mondo si va riducendo dopo la sconfitta subita in Indocina. L'Europa, in queste condizioni, diventa, come ha detto Kissinger, una priorità. Il contenuto della visita di Ford sta tu tu gli americani hanno bisogno di un'Europa occidentale più integrata, e più unita, e che vale a dire più dipendente. Il tempo dei «poli» all'interno dell'alleanza atlantica deve finire, comune strategia militare, comune strategia politica, comune strategia economica. Il caso dell'aereo da scegliere è esemplare per un verso. Quello dell'energia è esemplare per un altro verso. Gli europei hanno ceduto, quasi, sul primo. Stanno cedendo sul secondo, come si ricava dalla decisione del ministro degli Esteri di non tornare a insistere su «astenersi una posizione comune sul problema dell'energia e, in gene-

Gli affari

L'influenza degli Stati Uniti nel mondo si va riducendo dopo la sconfitta subita in Indocina. L'Europa, in queste condizioni, diventa, come ha detto Kissinger, una priorità. Il contenuto della visita di Ford sta tu tu gli americani hanno bisogno di un'Europa occidentale più integrata, e più unita, e che vale a dire più dipendente. Il tempo dei «poli» all'interno dell'alleanza atlantica deve finire, comune strategia militare, comune strategia politica, comune strategia economica. Il caso dell'aereo da scegliere è esemplare per un verso. Quello dell'energia è esemplare per un altro verso. Gli europei hanno ceduto, quasi, sul primo. Stanno cedendo sul secondo, come si ricava dalla decisione del ministro degli Esteri di non tornare a insistere su «astenersi una posizione comune sul problema dell'energia e, in gene-

